In questo numero: le gravissime contraddizioni della famiglia Montesi

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 679.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 300 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 120 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 90 | MERCOLEDI' 31 MARZO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Da domani sull'Unità

Con i soldati dell'Armata popolare in Indocina

dal nostro inviato
FRANCO CALAMANDREI

PROVVEDIMENTI PARAFULMINE DEGLI AMICI DI MONTAGNA

Il governo aggrava le pene per gli evasori ma non modifica l'assurdo sistema fiscale

I provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri, tra cui la possibilità di mettere in galera per sei mesi gli evasori, rendono insostenibile la posizione di Piccioni e Vanoni

MEDICO cura te stesso!

Ben vengano le misure contro le frodi fiscali, annunciate ieri, con grande chiasso dal Consiglio dei ministri: prendiamole per buone dalla prima all'ultima, senza discutere, e facciamo l'ipotesi che trovino rapida, pronta, integrale applicazione, come non è stato, sinora, per nessuna legge di questo regime clericale. Verrà, così, a mutare qualcosa nella sostanza del rapporto fra il cittadino italiano e lo Stato, in materia fiscale?

Il sistema tributario italiano — uno dei peggiori e a carattere più spudoratamente classista fra tutti quelli in vigore nell'Occidente capitalistico — si fonda per quattro quinti sulle imposte indirette e per un quinto sulle imposte dirette. Esso dunque, per la gran parte, pompa danaro dalle saccocce del consumatore: blando, molle, estremamente indulgente dinanzi ai redditi di monopolio, della grossa industria e dell'agraria, diviene di una sapienza ostinata, nel dar la caccia all'uomo qualunque, quando prende il caffè, compra la carne, lo zucchero, il sale, il burro e persino quando se ne va all'altro mondo. Ecco quanto scriveva la *Giustizia*, sul bilancio dell'entrata attualmente in discussione alla Camera, in tempi in cui l'on. Saragat non era ancora al governo: «I tassati a bilancio (società finanziarie industriali e commerciali) risultano tassati sulla base di un reddito di 400 miliardi, mentre i pubblici dipendenti tassati per trattenuta figurano per miliardi cinquecentocinquanta. Il reddito degli impiegati pubblici superiore di ben 150 miliardi, dei poveri azionisti delle società tassate a bilancio»! Qui è il marcio. Lo Stato esattore non solo non discrimina fra l'abbiente e il non abbiente, fra chi vive del proprio lavoro e chi s'arricchisce sul lavoro altrui; fa peggio: colpisce a rovescio. Questa struttura fiscale iniqua non viene messa nemmeno in discussione dai provvedimenti annunciati dal Consiglio dei ministri: non viene scalfita, rimane intatta. Per dirla con le parole che l'on. Scelba ha ripreso dalla stampa di sinistra, la grande maggioranza degli italiani — dopo le misure di ieri — continuerà a pagare per quelli che dovrebbero pagare e che non pagano. Verrà modificata, in seguito, questa struttura? Vedremo. Per ora siamo ad altro.

Il governo Scelba-Saragat mantiene il vecchio sistema iniquo e solo, nell'ambito di questo sistema, promette, finalmente, di stringere i freni nei riguardi dei violatori della legge. Sappiamo che gli evasori fiscali *potranno* andare in galera. Ma quali evasori fiscali? Gli uomini di governo che evadono il fisco o favoriscono le evasioni fiscali saranno soggetti alla nuova legge, annunciata ieri dal Consiglio dei ministri?

La domanda potrebbe apparire grottesca, se la realtà italiana, purtroppo, non fosse tale da renderla invece persino ovvia, scontata e quasi inutile. Sono state pubblicate le cifre delle imposte che pagano alcuni ministri ed ex-ministri democristiani. Sono state rese note dalla stampa di opposizione le denunce dei redditi che essi hanno presentato. Si è appreso che i figli di questi ministri e grossi papaveri, i loro amici intimi e compari di nozze — noti alle cronache mondane e non solo mondane, celebri nei fasti delle crapule romane, fortunati frequentatori di ville, di tenute, di locali di lusso — pagano per un reddito pari a quello di una cameriera o di un manovale. Ministri, figli di ministri, amici dei ministri sono rimasti imperterriti; nè si sa che contro uno solo di costoro — dopo settimane di scandalo — sia stata presentata almeno una denuncia. Il governo tace come se la vergogna non lo riguardasse; il Parlamento chiede invano di poter discutere delle accuse e delle proteste. Che deve pensare l'uomo della strada, a cui questo stesso governo, questi stessi ministri annunciano oggi la guerra contro gli evasori fiscali? Deve ridere, turarsi il naso, sdegnarsi?

E questo riguarda i ministri e i gerarchi democristiani evasori in proprio. Chi colpirà i ministri e i gerarchi democristiani che favoriscono o addirittura organizzano le frodi fiscali? Nel primo caso si tratta di una questione morale e di qualche milione. Nel secondo caso si tratta addirittura di decine e di centinaia di miliardi. L'on. Riccardo Lombardi ha denunciato giorni or sono alla Camera i sistemi incredibili con cui sono stati sottratti allo Stato 150 miliardi, arrivando persino a tassare alcuni grossi industriali per un reddito inferiore a quanto essi stessi avevano denunciato e giungendo a restituire miliardi ad altri, che risultavano inconfutabilmente evasori del fisco. Analoga denuncia fu presentata un anno fa dal compagno Scoccimarro al Senato. I ministri responsabili di tale incredibile beffa allo Stato non furono toccati allora, non sono toccati adesso.

E' stato dimostrato con cifre alla mano che gli amministratori democristiani del comune di Roma hanno favorito in modo scandaloso i re dell'edilizia romana, i quali avevano la doppia fortuna di veder salire alle stelle — per i servizi pubblici costruiti dal Comune — i loro terreni e di non pagare i cosiddetti contributi di miglioria dovuti per legge: altre decine e decine di miliardi sottratte alla collettività. Il ministro Scelba, pronto a cacciare il sindaco comunista che aveva dato una sala di un comune per una manifestazione di pace, non ha disposto, in questo caso, nemmeno una inchiesta.

E allora, faccia pure il ministro Tremelloni le sue leggi contro gli evasori fiscali; ma cominci — se ne ha la forza e la voglia — a colpire e a denunciare quelli che gli siedono accanto, nel banco del governo, e che portano la triste responsabilità di aver consentito fughe dinanzi al fisco per 500 miliardi (la cifra non è nostra: è della saragattiana *Giustizia*). Non vogliamo veder volare gli stracci, e gli amici di Montagna, invece, ingrassarsi e ridere.

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri mattina una lunga riunione. Contrariamente a quanto era stato preannunciato da più parti, il Consiglio non ha però preso alcuna deliberazione sulla CED e sulla data di presentazione in Parlamento del relativo disegno di legge di ratifica. Sul terreno della politica estera, il Consiglio si è prudentemente limitato ad ascoltare una breve relazione di Scelba e Piccioni sulla visita di Adenauer.

In concreto, il Consiglio dei Ministri ha invece approvato due disegni di legge: il primo è l'annunciato provvedimento di Tremelloni che contiene norme integrative della riforma fiscale di Vanoni; il secondo è un provvedimento di Tambroni, anch'esso atteso, in favore dell'industria cantieristica e degli armatori.

La legge Tremelloni, se sarà approvata dal Parlamento, entrerà in vigore solo l'anno venturo. Essa contiene quattro ordini di disposizioni: un primo gruppo di disposizioni riguarda le modalità di accertamento e di dichiarazione dei redditi; un secondo gruppo di norme riguarda la valutazione dei redditi di categoria B; un terzo gruppo aggrava le sanzioni contro gli evasori, introducendo la reclusione fino a sei mesi per coloro che occultino redditi superiori ai 6 milioni di lire annue; infine vi è una norma che eleva da 480 mila lire a 540 mila lire il minimo imponibile dell'imposta complementare.

Il primo e il secondo gruppo di norme hanno carattere strettamente tecnico, e valore marginale. Si fissa il principio che gli Uffici delle imposte, quando procedono a rettificare le dichiarazioni fatte dai contribuenti, debbono motivare e giustificare le rettifiche stesse. Si introduce, in determinati casi non meglio specificati, il giuramento, come ulteriore vincolo che si pone al contribuente. Si fissano alcuni espedienti che tendono a rendere più difficile la falsificazione dei bilanci delle imprese e società ai fini della tassazione.

Più concreta è la elevazione del minimo imponibile per l'imposta complementare da 480 a 540 mila. Come anche il comunicato ufficiale pudicamente rileva, si tratta di una esenzione «non rilevante». Negli ambiziosi progetti originari dell'on. Tremelloni il minimo imponibile avrebbe dovuto essere elevato fino a 720 mila lire (cioè per i redditi mensili di 60 mila lire). Così com'è, assai ristretto è il numero di coloro che beneficeranno del provvedimento: se prima erano esentati i redditi fino a 40 mila lire mensili, ora sono esentati quelli fino a 45 mila. L'Erario si rifarà del minore introito — precisa il comunicato — attraverso più accurati accertamenti nei confronti di coloro che hanno più di 45 mila lire di reddito mensile.

Infine, con il progetto Tremelloni si aumenta l'ammenda per coloro che omettano di presentare la denuncia dei redditi e «viene previsto lo arresto fino a sei mesi e la pubblicazione della relativa sentenza quando l'ammontare dei redditi non dichiarati supera i 6 milioni. La reclusione fino a sei mesi e una multa è poi prevista per coloro che, avendo alterato le scritture contabili o essendo a conoscenza di tali alterazioni, non provvedano alla necessaria rettifica in sede di dichiarazione dei redditi, ovvero indichino nella dichiarazione passività inesistenti».

Se l'opera riformatrice dell'on. Tremelloni si limiterà a questo, essa si riduce davvero a poca cosa. Come risulta dalla socialdemocratica «*Giustizia*» del 26 gennaio, i dirigenti socialdemocratici calcolano che le evasioni fiscali ascendono in Italia a una cifra complessiva di almeno 500 miliardi. Con gli espedienti escogitati da Tremelloni sotto il paterno controllo dell'on. Vanoni, forse saranno recuperabili dieci o venti miliardi, forse cinquanta. Finchè i quattro quinti delle imposte graveranno sui consumi popolari e solo un quinto sui redditi privati, finchè si rifiuterà la istituzione dei consigli tributari popolari, finchè i ministri democristiani pagheranno le stesse tasse di un operaio metallurgico e l'on. Vanoni trasferirà per punizione i funzionari del fisco onesti, non sarà la minaccia di sei mesi di arresto che trasformerà un sistema fiscale fatto su misura per i ricchi e per i grandi evasori.

Quanto al secondo provvedimento, quello di Tambroni, esso prevede una larga concessione di sgravi fiscali (esenzione dai dazi, dall'IGE ecc.) e la concessione di un contributo integrativo statale per le costruzioni navali. Questi provvedimenti tendono ad abbassare i costi di costruzione, parificandoli a quelli internazionali. A favo-

(Continua in 2. pag., 8. col.)

Siano rese note le tasse dei ministri

I compagni deputati Aldo Natoli e Claudio Cianca hanno presentato ieri il seguente ordine del giorno:

«La Camera considerata l'impressione suscitata nella opinione pubblica dalle recenti rivelazioni sulle irrisorie denunce effettuate al fine di eludere gli obblighi fiscali da un membro dell'attuale governo, da un ex ministro, oggi vice segretario della Democrazia cristiana, nonchè da parte di loro familiari coinvolti nelle imprese affaristiche del noto pregiudicato Montagna;

«considerate le ripercussioni negative che tali fatti possono esercitare sulla campagna organizzata dal ministro delle Finanze per indurre i contribuenti a sincere denunce dei loro redditi;

«invita il ministro delle Finanze a rendere noti — allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica — tutti i dati relativi ai contributi fiscali pagati dai membri dell'attuale governo».

Finchè Roma e l'Italia saranno amministrate dagli "amici degli amici"... i milionari diverranno sempre miliardari e i poveri sempre più poveri

Questo giornale murale è stato ieri sequestrato per ordine del Prefetto di Roma, col solito spiegamento di forze di polizia. La speciosa motivazione del divieto parla di «contenuto tendenzioso» di «camuffamento da giornale murale» ecc. E' questo l'ultimo episodio della politica con la quale prefettura e questura vietano da qualche mese tutti i manifesti, tutti i giornali murali, la maggior parte dei comizi della Federazione comunista romana, sforzandosi di uniformarsi alle direttive dell'ambasciatrice degli Stati Uniti Clara Boothe Luce

Il ministro americano Wilson ammette che gli USA fabbricano armi batteriche

Uomini e navi dispersi nel Pacifico dopo il secondo esperimento con la bomba H
Churchill giustifica ai Comuni l'acquiescenza britannica alla politica atomica americana con la necessità di non esasperare ulteriormente i rapporti con gli SU

WASHINGTON, 30 — Il ministro della difesa americano, Charles Wilson, ha ammesso oggi che gli Stati Uniti spendono milioni di dollari nella fabbricazione di armi batteriologiche. L'ammissione è stata fatta dal ministro durante una conferenza stampa dedicata alla «bomba H» fatta esplodere venerdì scorso dagli Stati Uniti alle isole Marshall.

«Un giornalista — riferisce l'agenzia *United Press* — ha chiesto a Wilson perchè i funzionari americani parlano sempre di «bomba H» ma non dicono nulla nè del gas che paralizza i centri nervosi nè delle armi batteriologiche soprattutto dopo che il governo ha speso molti milioni di dollari per il perfezionamento di questi tipi di armamento».

«Wilson — aggiunge l'agenzia — ha risposto che i miliardi spesi per la «bomba H» sono di una diversa categoria e che gli Stati Uniti contano sulle armi nucleari come mezzo per sconsigliare una terza guerra mondiale. Altre armi, del tipo di quelle menzionate dal giornalista, sono «sperimentali» e non è possibile sapere quali limiti impongano e quale sarebbe il loro impiego».

L'*United Press* riferisce ancora che alla domanda se con queste affermazioni egli intendesse dire che gli Stati Uniti farebbero uso della «bomba H», Wilson ha risposto: «Non credete che sarebbe sciocco spendere tanti miliardi se non si fosse preparati a usare tali armi in determinate circostanze?».

Dal Giappone si è appreso intanto che otto pescherecci nipponici non hanno dato notizia di sè da venerdì 26 marzo, giorno in cui, come è stato annunciato questa notte a Washington, gli Stati Uniti hanno lanciato segretamente la bomba all'idrogeno.

La notizia, data dalle autorità del porto di Yaizu, base delle flottiglie giapponesi per la pesca del tonno, si è aggiunta nel giro di poche ore all'annuncio ufficiale americano, suscitando in tutti gli strati dell'opinione pubblica giapponese emozione indicibile. Come si ricorderà, gli americani avevano dichiarato di aver controllato l'assenza di uomini e navi nella «zona di pericolo». Ora, le autorità giapponesi rendono noto che, con tutta probabilità, almeno due dei pescherecci di cui mancano notizie si trovavano a breve distanza da Bikini, all'interno della stessa «zona di pericolo».

Altre notizie hanno successivamente accresciuto l'allarme. Si è appreso infatti che è risultato radioattivo tutto il tonno pescato a 1.250 chilometri dal poligono di tiro americano.

Il governo nipponico si è astenuto, fino a questo momento, dal prendere posizione contro gli esperimenti americani. La *Reuter* scrive però che «gli ambienti ufficiali, deplorano che l'esplosione del 26 marzo abbia avuto luogo senza alcun preavviso da parte americana e mentre l'opinione pubblica giapponese è ancora in preda all'emozione suscitata dalle deplorevoli conseguenze del precedente esperimento».

A Nuova Delhi, parlando dinanzi ad un'associazione femminile, la signora Pandit, presidente della Assemblea generale dell'ONU, ha rivolto un appello alle grandi potenze perchè cessino la produzione di armi atomiche.

Analogo appello per la fine degli esperimenti americani con armi di sterminio in massa aveva formulato ieri il primo ministro Nehru.

Interpellanza al Senato sulla bomba H

I senatori Donini, Pastore Ottavio, Salvatore Russo, Sereni, Spano, Fortunati, Negri, Tibaldi, Angrisani Agostino, Mariani, Grieco, Secchia, Caldera, Cappellini, Cermignani, Zucca, Banfi, Asaro, Cianca, Petti, Roveda, Locatelli, Smith, Grammatico, Roda, Roffi, Fabbri, Mancino, Bardellini, Pasquali, Porcellini, Giustarini, Pastore R., hanno presentato la seguente interpellanza al ministro degli Esteri:

«Interpelliamo il ministro per gli Affari Esteri per sapere se, di fronte alla inquietudine e alla indignazione sollevatesi in ogni parte del mondo per le conseguenze delle esplosioni sperimentali di bombe all'idrogeno, intende unirsi alle dichiarazioni già fatte da altri capi di governo per far presente al governo degli Stati Uniti la necessità che tali esperimenti siano sospesi.

E per sapere quale azione diplomatica il governo italiano intende svolgere per ottenere che trattative siano iniziate e concluse tra tutti gli Stati con lo scopo di giungere ad accordi internazionali che eliminino il pericolo che i nuovi mezzi di distruzione atomica fanno incombere sull'umanità»

Le dichiarazioni di Winston Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — Le aspettative più modeste dell'opinione pubblica e degli stessi ambienti politici inglesi sono state deluse dalle dichiarazioni che Churchill ha fatto oggi alla Camera dei Comuni, in risposta alle interrogazioni dei deputati laburisti sugli esperimenti atomici americani.

Il primo ministro ha sostenuto, tra le proteste, le grida di «vergogna» e le risate di scherno dei laburisti, che gli esperimenti americani «fanno parte della politica difensiva di una nazione amica, senza la quale l'Europa correrebbe un pericolo mortale». Egli ha negato che le conseguenze delle esplosioni termo-nucleari siano «incalcolabili e non dominabili».

Churchill ha poi dichiarato: «Solo il governo americano possiede le informazioni che potrebbero soddisfare completamente il parlamento, e la legge degli Stati Uniti impedisce che esse vengano rese di pubblica ragione. Naturalmente, io stesso disidererei sapere di più e avere dati precisi da presentare alla Camera, ma non ho potuto ottenerli, e potrebbe essere assai dannoso insistere troppo per averli. Un rifiuto secco da parte americana sarebbe una cosa assai seria, e nella nostra attività diplomatica anche nei rapporti con i più stretti alleati, noi evitiamo di compiere passi che possano condurci di fronte a un netto rifiuto. Non si deve pensare che gli americani non seguano con la massima attenzione quello che si dice in questa Camera, ed è perciò che sono molto ansioso che non si dica nulla che possa rendere le cose ancor più difficili».

Alla proposta di chiedere una sospensione degli esperimenti, Churchill ha replicato: «Non ho il potere di costringere gli Stati Uniti a interrompere le loro ricerche».

I rapporti angloamericani

LUCA TREVISANI

(Continua in 6. pag. 4. col.)

LE ELEZIONI DI CASTELLAMMARE SMASCHERANO IL QUADRIPARTITO

Democristiani e partitini cercano di nascondere il connubio col M.S.I.

I provvedimenti approvati ieri dal Consiglio dei Ministri, ai quali farà seguito nella riunione consiliare di domani il contrastato disegno di legge di Romita per le costruzioni edilizie, sono passati pressochè inosservati negli ambienti politici: non si discostano dalla normale amministrazione, e risolvono in una bolla di sapone l'«apertura sociale» del governo quadripartito. La attenzione generale è rivolta invece ai risultati delle elezioni di Castellammare e al loro significato politico.

Monarchici e fascisti, come è noto, hanno sottolineato e continuano a sottolineare la importanza «nazionale» dello schieramento clerico-monarchico-fascista che si è realizzato nel comune campano. Attraverso le dichiarazioni di Covelli e i commenti di stampa, monarchici e fascisti hanno rilevato che il fronte unico di centro-destra, qualora si realizzasse sul piano nazionale, politico e parlamentare, costituirebbe l'unico argine possibile alla avanzata delle forze popolari. A quanto si sa, i monarchici pensano che un governo D.C.-PLI, appoggiato in Parlamento da monarchici e fascisti o dai monarchici e dai partitini, sarebbe l'ideale. In una dichiarazione resa alla agenzia ARI, l'on. Aldisio esponente della destra d.c., ha fatto comprendere che, in un prossimo futuro, questo progettato allargamento della maggioranza a destra potrebbe essere condiviso anche da quei democristiani che oggi vi sono sfavorevoli per considerazioni tattiche.

Tuttavia, passate le prime 24 ore di euforia, i monarchici mostrano essi stessi non poca preoccupazione dinanzi a una attenta analisi dei risultati di Castellammare e di altri centri meridionali. Il PNM, come frutto della sua alleanza con la DC, ha perso ovunque voti, e in misura non indifferente. Lo stesso «Popolo di Roma», in pari tempo, non ha nascosto ieri nel suo editoriale che a Castellammare le forze popolari hanno conquistato altri mille voti: ciò che del resto è ammesso a denti stretti da tutte le veline ufficiose della D.C. e del governo.

Molto commentato è l'atteggiamento della D. C. I giornali clericali, pur esaltando la «vittoria anticomunista», hanno tentato di mettere in ombra il fatto fondamentale, quello della loro aperta e sfacciata alleanza con i fascisti del MSI. La grande stampa di informazione che sostiene i clericali ha perfino tentato di nascondere del tutto, ai lettori del Nord, l'apporto dei voti fascisti, definendo il blocco di Castellammare come «democratico»! I clericali si vergognano di se stessi.

La *Voce repubblicana* dedica all'avvenimento un editoriale allarmato, ma per giungere alla conclusione che il PRI deve più che mai appoggiare la D. C.! I repubblicani, cioè, fingono di protestare; ma, col sostegno incondizionato che accordano al governo democristiano, autorizzano ampiamente la D.C. a procedere indisturbata per la sua strada. Quanto ai socialdemocratici, essi addirittura tacciono, pur essendo entrati al governo con la famosa «condizione» della lealtà repubblicana del governo e della D. C. I capi socialdemocratici — si commenta negli ambienti politici — sono arrivati al punto di *accettare di scomparire* sul piano elettorale pur di consentire alla D. C. l'alleanza con i monarchici-fascisti.

Le gravi contraddizioni dei Montesi alla luce delle loro testimonianze

Il padre Rodolfo parlò prima di delitto, poi di suicidio - Come la «tesi della cartolina» diventò quella del pediluvio - 16 aprile 1953: Wilma è stata più volte a Ostia - 28 marzo 1954: Wilma non è mai stata a Ostia

Meglio avrebbe fatto il senatore democristiano Guglielmone a non permettere che i due giornali di cui è proprietario (il romano «Momento» e la torinese «Gazzetta del Popolo») affrontassero con tanto impegno uno degli argomenti più delicati dell'«affare» Montesi: quello dell'atteggiamento e del ruolo che i congiunti di Wilma hanno avuto nel sorgere e nello svilupparsi della complicata vicenda. Meglio avrebbe fatto a lasciare che la famiglia Montesi non uscisse dalla invalicabile fortezza del suo ostinato silenzio. Il prolungato mutismo dei genitori e della sorella della povera morta di Torvaianica non aveva ispirato nè fiducia, nè simpatia nell'opinione pubblica, che pure ha sempre nutrito il più grande rispetto per il loro dolore. Quel mutismo aveva però impedito che questioni intime e delicate venissero poste nuovamente in discussione.

Le dichiarazioni rese sabato scorso da Rodolfo, Maria e Wanda Montesi, ad un redattore dei due giornali del senatore Guglielmone, hanno invece riproposto drammaticamente alcuni interrogativi rimasti finora senza risposta. Dal confronto fra le odierne parole dei famigliari di Wilma, e quelle che essi ebbero a pronunciare davanti ai funzionari di polizia e al procuratore della Repubblica, emergono contraddizioni gravi ed insanabili, si delinea un quadro nebuloso, confuso ed incerto, nel quale affermazioni veritiere si mescolano ad altre che certo non sono tali; un quadro in cui le cose, le persone, i colori, tutto perde la sua fisionomia, per cedere il posto ad una nebbia fittissima ed inestricabile.

Wilma Montesi fra la sorella Wanda e la madre

La pietà verso una giovane donna, morta in così tragiche circostanze, ci ha trattenuti, fino a ieri, dall'affrontare anche noi l'argomento. Ma, infine, ha prevalso l'amore per la verità e per la giustizia. Ci sono dei fatti che debbono essere portati a conoscenza del lettore, documenti che l'opinione pubblica ha il diritto di conoscere per poterli vagliare, per poter esprimere, su di essi, un proprio giudizio.

Riassumiamo brevemente il contenuto del lungo articolo che il «Momento» ha pubblicato domenica scorsa sotto il titolo «La famiglia Montesi ha parlato». Riportiamo, innanzitutto, la sostanza delle dichiarazioni di Wanda Montesi, la sorella della povera Wilma. «Quella mattina — ha detto la giovane, alludendo al 9 aprile 1953 — uscii verso le dieci e ritornai alle 11,30 circa... Mia sorella aveva già cominciato a preparare il pranzo e stava pure stirando alcuni lenzuoli: tanto che io, dovendo lei stare attenta a non far bruciare nulla sui fornelli, terminai di piegare la biancheria e la misi a posto. Fu allora, mentre stavo uscendo dalla cucina, che Wilma mi chiese di accompagnarla ad Ostia.

«Durante l'inverno — ha continuato Wanda — aveva avuto un gelone proprio all'altezza di una caviglia, poi, senza aspettare che guarisse, s'era messa un paio di scarpe nuove e quella piccola bolla aveva finito col trasformarsi in una escoriazione. Mia sorella vi aveva strofinato della tintura di iodio e dello spirito, ma non aveva fatto altro che irritare di più

la gamba. Fu la mamma, per caso, a dirle che l'acqua marina avrebbe forse provocato un migliore effetto; per questo, dandole la caviglia sempre più noia, Wilma desiderava recarsi appunto ad Ostia...

«A farla breve — è sempre Wanda che parla — quando Wilma mi chiese quella mattina di accompagnarla ad Ostia, io le risposi che non ne avevo voglia. Ed era la verità: mi sentivo un po' stanca... Mia sorella insistette per un paio di volte e infine, visto che non riusciva a farmi cambiare idea, lasciò perdere... Pranzammo come al solito, senza che si verificasse niente di eccezionale e quindi fui io che proposi di andare all'«Excelsior» a vedere la «Carrozza d'Oro». Fu in quel momento che il destino ci mise la sua mano».

In che modo il destino ci mise la mano? Lo spiega Wanda con le seguenti parole: «A Wilma non piaceva la Magnani e per questo disse di no».

Wanda ha poi proseguito affermando che Wilma, per convincerla ad accompagnarla, le disse che l'acqua di mare avrebbe fatto bene anche a lei. Poichè anche Wanda, così ella ha affermato, aveva quasi allo stesso punto, una «piccola ferita, di cui porta ancora il segno».

«Io e la mamma — ha continuato Wanda — uscimmo alle 16,30, Wilma rimase a casa e uscì alle 5. L'ultima a vederla allontanarsi a via Tagliamento fu la portinaia...».

«Questa è la verità — ha concluso la giovane Montesi — glielo giuro sulla memoria di mia sorella.... Dicono che s'era recata ad Ostia un sacco d'altre volte... bugiardi, non sono altro che bugiardi! Le giuro sulla Vergine che proprio il giorno in cui andammo al circo Togni, mia sorella mi chiese quale mezzo facesse prima per raggiungere la stazione Ostiense: la circolare, oppure la «celere B» che passa vicino a casa nostra. Se ci si fosse recata altre volte, al Lido, almeno questo l'avrebbe saputo».

Il giornalista ha poi raccolto le dichiarazioni della madre di Wilma. «La mia figliola — ha detto Maria Montesi — aveva ricevuto in regalo dal suo fidanzato alcuni oggetti d'oro: un bracciale, una collana ed un paio di orecchini. Quando ebbi la malaugurata idea di parlarle dell'acqua di mare, Wilma provò una delle sue solite preoccupazioni quasi infantili: orgogliosa com'era dei regali ricevuti, mi domandò se la salsedine glieli avrebbe potuti rovinare. Io le risposi che sarebbe stato meglio, quando fossimo andati ad Ostia, lasciare quella roba a casa. E così essa fece quel pomeriggio, rammentandosi certamente il mio consiglio.

«La sera del 9 — ha continuato Maria Montesi — quando la mia bambina non venne al laboratorio del padre e noi tornammo a casa credendo di trovarla, vedemmo subito sul ripiano del comodino quei tre oggetti. Allora, anche prima di parlare con l'altra figlia, immaginai dove Wilma poteva essere andata. Me lo tenni in cuore augurandomi di sbagliare, pregando Iddio che non m'avesse disobbedito e non fosse andata laggiù da sola, sperando a mani giunte in una dimenticanza. Poi invece si fece più tardi, le ore passarono l'una dopo l'altra, e quel sospetto, lentamente, divenne una certezza...».

Quale «sospetto»? Che Wilma si fosse recata ad Ostia sola? Era una ipotesi che non poteva far presagire nulla di tragico. Pur se è comprensibile l'agitazione di una madre per la figlia che non torna a casa la sera, non si comprende perchè quel sospetto le apparisse tanto terribile. Perchè quella preghiera a Dio? Sono interrogativi che vengono spontanei, ma per ora preferiamo lasciarli cadere. Andiamo avanti.

Per ultimo, il redattore del «Momento», ha interrogato Rodolfo Montesi, ottenendo dal padre di Wilma, a un anno di distanza dalla tragedia di Torvaianica, una «rivelazione» assolutamente inedita, di cui non c'è traccia negli atti processuali.

«Chi non ricorda — scrive il «Momento» — la frase che il fidanzato di Wilma, Angelo Giuliani pronunciò dinanzi all'ingresso del padiglione di medicina legale e che ancora pochi giorni fa è servita per riaffermare la ipotesi del delitto? Disse allora il sottufficiale: «me l'hanno uccisa, la mia povera Wilma! Assassini, brutti assassini...». Prese così, simili parole, hanno fatto pensare a chissà quali retroscena, senonchè la verità è tutta qui. Il Giuliani aveva letto poche ore prima una lettera anonima giunta in via Tagliamento 76. Un foglio, specie dalla calligrafia contorta fu facile arguirlo, scritto da un esaltato e che conteneva frasi di questo genere: «Prima di darla ad un cane poliziotto, l'ho ammazzata». A precisare tale particolare è stato Rodolfo Montesi, il padre di Wilma».

Queste, nella loro sostanza, le dichiarazioni che i congiunti hanno fatto oggi, intorno all'oscura tragedia del 9 aprile 1953. (Il resto dell'articolo contiene soprattutto gli echi di un cupo ed esacerbato dolore, verso il quale non si può che nutrire il più grande rispetto).

Ma che cosa essi dichiaravano ieri, nei giorni immediatamente seguenti al rinvenimento della salma di Wilma sulla spiaggia di Torvaianica? Che cosa dissero, come tentarono di spiegare l'enigma, quali argomenti addussero a sostegno d'una tesi così stravagante, quali prove, o quali indizi citarono Rodolfo, Maria e Wanda Montesi l'11, il 12, il 14, il 16 aprile 1953? Ecco ciò che oggi occorre attentamente esaminare. E la cosa non è difficile, poichè si tratta di parole accuratamente verbalizzate e consegnate negli atti del processo contro Silvano Muto, oppure dichiarate pubblicamente.

L'11 aprile, subito dopo aver riconosciuto la propria figlia all'obitorio, Rodolfo Montesi dichiarò ai cronisti di tutti i quotidiani romani: «Wilma è stata uccisa». Egli appariva stravolto, al colmo dell'angoscia e, respingendo l'ipotesi avanzata da qualcuno, negò recisamente che la figlia potesse essersi tolta la vita, affermando: «Non ne aveva nessuna ragione».

Il giorno dopo, però, aveva già cambiato idea. Interrogato dal dirigente del Commissariato Salario, Rodolfo Montesi dichiarò infatti: «Fin da giovedì sera mi convinsi che mia figlia aveva messo in atto l'insano proposito di suicidarsi, perchè aveva lasciato a casa tutti i suoi oggetti d'oro regalatile dal fidanzato, ed era uscita senza denaro e senza documenti di identificazione. Ritengo che in un momento di sconforto abbia deciso di togliersi la vita, perchè, essendo fidanzata con la guardia di P. S. Giuliani Angelo, di recente trasferito a Potenza, all'atto del matrimonio avrebbe dovuto allontanarsi dalla famiglia, per convivere col marito a Foggia o a Potenza».

Ed ecco in che modo Rodolfo Montesi ricostruì — citiamo sempre la sua deposizione del 12 aprile 1953 — la tragedia di cui la figlia era rimasta vittima: «Mia moglie e mia figlia Wanda verso le 16,30, sono uscite da casa per recarsi al cinema per vedere il film la «Carrozza d'Oro», mentre la Wilma era rimasta a casa, perchè detto film non era di suo gradimento. Verso le ore 19,45, mia moglie, assieme a mia figlia Wanda, sono passate dal mio laboratorio sito in via Sabazia 16. Poco dopo è sopraggiunto mio figlio Sergio ed insieme siamo tornati a casa. Ivi non ho trovato mia figlia Wilma, che era rimasta sola e ritenendo che fosse uscita a fare una passeggiata, ho atteso fino alle 20,30. Chiesto alla portiera se avesse visto mia figlia Wilma, questa mi confermava di aver notato che era uscita verso le ore 17,30 da sola con la borsa di pelle nera, senza gli orecchini. Dubitando che le fosse successa qualche disgrazia mi recai subito al Policlinico e successivamente, risultate vane tutte le ricerche effettuate, venni in questo ufficio a rendere regolare denuncia di scomparsa...».

Una osservazione: fino a questo momento, il padre di Wilma, tre giorni dopo la scomparsa della figlia, non pensa ancora che ella si sia recata ad Ostia. Ciò significa che la moglie e l'altra figlia Wanda non gli comunicarono i sospetti che ora affermano di aver avuto fin dal primo momento?

A questa domanda sembra voler dare una risposta lo stesso Rodolfo Montesi, con una brusca precisazione, contenuta nello stesso verbale di interrogatorio del 12 aprile 1953. Ma si tratta di una precisazione che, anzichè dissipare, rende più fitti i dubbi e più sconcertanti gli interrogativi: «Martedì 7, la Wilma aveva espresso il desiderio alla mamma ed alla sorella di recarsi ad Ostia per scrivere da detta località una cartolina al fidanzato e in tale occasione avrebbe chiesto quale mezzo occorreva prendere per recarvisi; aveva chiesto inoltre se la circolare rossa passasse per Ponte Garibaldi. Ricollegando questa circostanza con il rinvenimento del cadavere di mia figlia a Torvajanica, ho pensato subito che si era buttata nel fiume oppure nel mare a Ostia».

In queste parole, è superfluo sottolinearlo, non c'è ancora traccia della tesi del pediluvio. Accenni, sia pure superficiali, alla stessa tesi, che ora la famiglia Montesi, unanime, sostiene con tanta convinzione, mancano del tutto nel verbale del primo interrogatorio al quale Wanda fu sottoposta, nel commissariato Salario, il 12 aprile. «Wilma mi propose — sono le testuali parole di Wanda — se nel pomeriggio ci fossimo recate a Ostia, io e lei sole, per fare ivi una merendina e per poter scrivere da quella località una cartolina al fidanzato. Risposi che non mi sentivo di andare ad Ostia perchè ero un po' stanca. Verso le ore 16,30 uscii di casa con mia madre per andare al cinema «Excelsior» a vedere il film «La Carrozza d'Oro», lasciando mia sorella Wilma sola a casa. Era tranquilla, canticchiava e seguiva le trasmissioni radio...».

La tesi del pediluvio nasce, ufficialmente, soltanto il 16 aprile 1953, quando la squadra mobile, che nel frattempo aveva avocate a sè le indagini, inviò al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Murante, un rapporto di sei pagine sul mistero di Torvajanica (il giorno precedente, però, non è male ricordarlo, la versione era già stata comunicata verbalmente alla stampa). Nel giro di tre giorni, dunque, Wanda Montesi aveva abbandonato la tesi della cartolina, per ripiegare su quella del pediluvio, che poi doveva diventare definitiva.

«Costei, interrogata scrive infatti il dr. Morlacchi della squadra mobile, nel suo rapporto — dichiarava che la mattina e il pomeriggio del giorno 9 corrente la sorella l'aveva pregata di accompagnarla ad Ostia unicamente per bagnarsi i piedi a scopo curativo, avendo un leggero arrossamento della pelle in corrispondenza dei talloni, causato dalla pressione delle scarpe. Aggiungeva la Montesi Wanda che precedentemente, avendo anche lei delle macchie rosse alle gambe insieme avevano tentato di curare tali loro deturpazioni cutanee con della tintura di iodio; però non avendo ottenuto l'effetto desiderato ed avendo anzi notato un peggioramento, avevano tolto la tintura di iodio con alcool denaturato, e, quindi, tra loro (dunque non per consiglio della madre, come ora sostengono Wanda e Maria Montesi, nell'intervista con il «Momento») avevano pensato che un bagno delle estremità nell'acqua marina avrebbe potuto arrecare un sicuro giovamento, ed avevano pensato di recarsi ad Ostia, località da loro conosciuta per esserci state insieme con i famigliari negli anni precedenti...».

E allora? Perchè oggi Wanda esclama: «Dicono che si era recata ad Ostia un sacco d'altre volte: bugiardi, non sono altro che bugiardi»! Ma non basta.

«Precisava la Montesi Wanda — continua il rapporto — che nel 1952 erano state quattro o cinque volte allo stabilimento balneare Battistini... e che negli anni precedenti erano state sulla spiaggia libera esistente nei pressi di Castelfusano... Circa le gioie lasciate in casa, la Montesi Wanda precisava che in un discorso fatto precedentemente fra loro, la sorella le aveva detto che, nel caso di una gita ad Ostia, non avrebbe portato mai con sè le gioie, perchè temeva che esse potessero danneggiarsi...».

Domanda: Perchè oggi Maria Montesi afferma di essere stata lei a consigliare la figlia di lasciare a casa le gioie, affinchè la salsedine non le rovinasse?

Ma andiamo avanti. E' importante notare che il rapporto del 16 aprile 1953 non contiene nemmeno un accenno alla lettera anonima, la cui esistenza è stata ora rivelata da Rodolfo Montesi al giornale del senatore democristiano Guglielmone. Infatti, così scrive il dottor Morlacchi: «Circa l'ipotesi del delitto avanzata dalla stampa è stato accertato che il fidanzato Giuliani Angelo, allorquando vide all'obitorio il cadavere della fidanzata, poichè aveva la certezza che essa non aveva potuto togliersi la vita per dispiaceri ed avendo notato sul volto della ragazza alcune macchie violacee (macchie ipostatiche), aveva ritenuto, nella sua incompetenza che fosse stata violentata e quindi uccisa; in tal senso si era espresso con i giornalisti che lo avevano intervistato».

Ed ora un rilievo di carattere, forse, non del tutto marginale. Nella sua intervista al Momento Wanda Montesi ha detto che la sorella «durante l'inverno aveva avuto un gelone proprio all'altezza della caviglia». Di questo gelone, come si è visto, non v'è traccia nei verbali dell'aprile 1953. Esso fece, tuttavia, una timida apparizione, il 21 febbraio scorso, giorno in cui Wanda Montesi fu interrogata dal dottor Sigurani, Procuratore capo della Repubblica. Parlando del famoso «rossore», Wanda disse le seguenti parole: «La tumefazione non era di notevole entità e sembrava un gelone». Dunque sembrava, non era. O non era ancora?

Una contraddizione non meno grave si nota confrontando l'intervista concessa dalla famiglia Montesi al Momento con la deposizione resa dalla madre di Wilma davanti al dottor Sigurani.

«Nei giorni precedenti il 9 aprile 1953 — dichiarò Maria Montesi il 21 febbraio scorso — la Wilma si lamentava per un arrossamento, una specie di gelone che aveva alla parte posteriore del tallone del piede destro. Anche io le consigliai di fare delle applicazioni di tintura di iodio... Parlando di quei disturbi si diceva in famiglia che il sole del mare avrebbe giovato...».

Il sole? Ma non si era sempre parlato dell'acqua di mare? Non più, dunque, un pediluvio, ma una cura elioterapica? E alle 6 del pomeriggio, il 9 aprile?

Riassumendo: oggi la famiglia Montesi afferma che Wilma non si era mai recata ad Ostia, mentre ieri affermava il contrario; oggi sostiene con fermezza la tesi del pediluvio, mentre, nell'aprile scorso, parlava di una cartolina e, poco più di un mese fa, di una cura di sole; oggi i Montesi parlano di un arrossamento, domani di una ferita, dopodomani di un gelone: si contraddicono su un punto molto importante, e cioè chi abbia consigliato a Wilma la tragica gita ad Ostia; rivelano, a distanza di un anno, un elemento non trascurabile come quello della tenebrosa lettera anonima che tacquero a suo tempo perfino alla polizia. Ogni insistenza sull'argomento ci sembra superflua. Ce n'è abbastanza per legittimare tutti i dubbi che l'opinione pubblica ha nutrito finora, e per richiamare l'attenzione della Procura Generale della Corte d'Appello su questo terreno d'indagine, uno dei più inesplorati di tutto l'«affare» Montesi.

Domande a Gedda

Gli interrogativi che la gente per bene continua a porsi con allarmata amarezza aumentano giorno per giorno. Abbiamo fatto nomi e cognomi di tanti «pezzi grossi» suggestionati dalle belle maniere del «marchese di S. Bartolomeo» a tal punto di prendere parte, in compagnia delle rispettive signore, ai simposi organizzati dal Montagna nella sua villa di Fiano.

Ebbene, nessuna di quelle brave persone si è fatta viva, nessuna tranne il prof. Luigi Gedda, presidente dell'Azione cattolica, il quale, state bene attenti, non si è sporcato le dita di inchiostro e ha dato l'incarico di replicare al *Quotidiano*. Ma smentisce, forse, il prof. Gedda di avere intessuto rapporti di amicizia con il «marchese» pregiudicato? Niente affatto. Smentisce, forse, sdegnosamente di essere stato tra i convitati di Fiano alla mensa del signore di Capocotta? Per nulla! Fa dire al suo giornale che il primo di aprile egli non poteva essere a Fiano perchè si trovava in altro luogo. Strana smentita davvero.

Noi avevamo dato la notizia che il prof. Gedda si trovava alle ore 13 di un determinato giorno nella villa di Fiano. Ebbene, egli ci risponde che nel pomeriggio di quello stesso giorno si trovava a Vitinia, come se Vitinia si trovasse... nel Canadà e non a qualche decina di chilometri dalla villa di Fiano; dove il «marchese» Ugo Montagna aveva convitato a banchetto i suoi amici. E' tutto qui quello che è capace di dire in proposito il signor Luigi Gedda?

Troppo poco e troppo strano, dato l'interesse dell'argomento. E perciò gli rivolgiamo queste precise domande: 1) ha il prof. Gedda conosciuto e avuto rapporti con il signor Ugo Montagna? 2) è mai stato a Fiano Romano nella villa di Ugo Montagna? 3) è stato mai ricevuto in casa del «marchese di San Bartolomeo»? 4) ha mai avuto la fortuna di pranzare a Fiano e altrove, assieme con costui?

Attendiamo dal prof. Gedda una risposta.

Per quel che riguarda il cocciuto silenzio degli altri signori, forse più prudenti del prof. Gedda ma certamente coriacei come lui, la gente per bene non può non porsi un altro inquietante interrogativo: ma credono veramente costoro che l'Italia sia diventata quel bel Paese dove tutto è consentito a chiunque sia stretto parente delle cricche governative o esponente di queste stesse cricche? Credono veramente costoro che ad ogni accusa documentata la replica più efficace sia quella del completo silenzio perchè c'è papà Scelba al Viminale che ci pensa a mettere a posto gli accusatori? Interrogativi più che legittimi, intendiamoci, specie se si pone mente al fatto che l'istruttoria formale per la morte della povera Wilma non è stata nemmeno iniziata e si dice, anzi, che l'inchiesta sul traffico degli stupefacenti, egregiamente iniziata dal dottor Giallombardo, sia stata avocata dalla Sezione istruttoria che ha l'incarico di condurre avanti l'indagine sulla morte della Montesi. Subirà ritardi anche questa seconda inchiesta? Ed è vero, per rimanere in tema, che gli incartamenti relativi alla tragica fine di Wilma sono ancora depositati nella cancelleria degli uffici di Sigurani e nessuno dei nuovi inquisitori ha sollecitato la consegna degli atti?

Bisognerà rispondere a queste domande, perchè il silenzio non può fare altro che dilatare l'allarme e il disgusto della gente per bene. Tranne che all'Italia dei Cesari, dei Papi e di Mussolini si voglia aggiungere adesso «l'Italia di Capocotta».

DAL PREFETTO DI GENOVA

Vietato il conferimento della medaglia d'oro al gonfalone di Sestri L.

SESTRI LEVANTE, 30. — Un assurdo quanto offensivo comunicato del prefetto di Genova ha oggi reso noto che la manifestazione, già indetta unitariamente dalla maggioranza e dalla minoranza del Consiglio comunale di Sestri Levante, per il conferimento della medaglia d'oro al valore al gonfalone comunale non sarà autorizzata; motivo del grave provvedimento: il gonfalone del comune non può ricevere una medaglia decretata da rappresentanti del mondo partigiano e combattentistico ligure.

Appena sparsasi la notizia, i partigiani, gli antifascisti, i cittadini democratici di tutte le tendenze di Sestri Levante, si sono immediatamente riuniti questa sera per decidere le forme della protesta che ribolle nell'animo della popolazione.

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana è convocato in Roma nei giorni 1 e 2 aprile.

All'ordine del giorno saranno i compiti della gioventù comunista nella lotta contro la CED e contro la corruzione del regime clericale e per la conquista di nuove decine di migliaia di giovani agli ideali del comunismo. Sarà relatore il compagno Ugo Pecchioli.

La riunione avrà inizio domani 1. aprile alle ore 9.

PARLANDO ALLA CAMERA A NOME DEL GRUPPO COMUNISTA

Cavallari presenta concrete proposte per un nuovo bilancio democratico

Gomez denuncia le persecuzioni tributarie contro i piccoli proprietari terrieri
Targetti presenta la proposta di inchiesta parlamentare sugli scandali dc

Alle 16 di ieri è ripresa alla Camera la discussione sui bilanci finanziari. Il primo oratore è stato il compagno CAVALLARI che ha presentato e illustrato, a nome del gruppo comunista, proposte per un nuovo bilancio che, pur restando nell'ambito delle attuali entrate e spese, prevede un aumento degli stanziamenti produttivi e sociali e una diminuzione degli stanziamenti militari e di polizia.

Cavallari ha dedicato la prima parte del suo discorso ad un esame del bilancio presentato dal governo Scelba-Saragat ricordando che si tratta dello stesso bilancio elaborato dal governo Pella, che già fu giudicato negativamente da Saragat, prima di tornare in seno al Governo.

Richiamandosi ai dati emersi dalle inchieste sulla disoccupazione e sulla miseria, Cavallari ha ricordato, in polemica con l'ottimismo della relazione di Vanoni, alcuni degli elementi caratteristici della situazione economica italiana: la disoccupazione ufficiale (quella cioè che risulta dagli iscritti negli uffici di collocamento) è aumentata del 9 per cento dal 1950 al 1953; nello stesso periodo la somma dei salari reali è diminuita dell'uno per cento; il 38% degli italiani non mangia mai carne; i profitti dei trust elettrici sono aumentati nel periodo 1948-1952 da 9 a 26 miliardi. Nonostante la gravità della situazione, il bilancio è identico a quello degli anni precedenti, a quei bilanci, cioè, che il voto popolare del sette giugno ha bocciato.

Di fronte ad un bilancio che non corrisponde alla realtà delle spese, di fronte a un bilancio che non è adeguato alle esigenze del Paese, i comunisti, ha detto Cavallari, intendono presentare proposte concrete per dimostrare che, anche mantenendo la somma totale delle entrate e delle spese nei limiti attuali, è possibile fare di più e meglio nell'interesse della grande maggioranza dei cittadini. Nel bilancio presentato dal governo, le spese produttive ammontano a 456 miliardi; noi proponiamo — ha detto Cavallari — di aggiungere a questo stanziamento 180 miliardi per opere di bonifica e di sistemazione idraulica e forestale, 70 miliardi per la lotta contro il tugurio, al fine di costruire altri 420 mila vani, e 50 miliardi per la riorganizzazione e lo sviluppo delle aziende IRI-FIM. Il totale delle spese produttive dovrebbe esser quindi elevato da 456 a 756 miliardi.

I comunisti propongono inoltre di aumentare le spese di carattere sociale da 296 a 396 miliardi. Aumentando di 100 miliardi questi stanziamenti, si potrebbe concedere l'assistenza sanitaria e di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti e agli artigiani, assicurare l'assistenza sanitaria gratuita ai non abbienti, migliorare i servizi dell'INAM, corrispondere un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione e migliorare i sussidi ai disoccupati. I comunisti propongono infine di aumentare le spese per l'amministrazione della giustizia da 48 a 55 miliardi; nel contempo i comunisti propongono di operare una riduzione delle spese militari e di polizia. Gli oneri militari dovrebbero esser ridotti da 422 a 300 miliardi, abolendo gli stanziamenti straordinari per il riarmo; le spese di polizia dovrebbero esser portate da 115 a 50 miliardi.

L'ordine pubblico — ha detto Cavallari — sarà certamente mantenuto meglio dando lavoro ai disoccupati e alleviando la miseria, piuttosto che accrescendo le forze di polizia. In base a queste proposte, il disavanzo aumenterebbe di 187 miliardi. Ma questo deficit — ha concluso l'oratore tra gli applausi delle sinistre — potrebbe esser coperto con una politica tributaria nuova che colpisca i grandi evasori. Secondo il giornale di Saragat, la «Giustizia», i grandi evasori sottraggono ogni anno al fisco la somma di 500 miliardi!

A Cavallari è seguito il liberale ALPINO il quale, pur facendo parte della maggioranza, non ha potuto fare a meno di osservare che la politica tributaria dovrebbe esser modificata per perseguire i grandi evasori.

Dopo un breve discorso dell'on. Erisia GENNAI TONIETTI (d.c.) sui problemi sanitari, ha parlato il compagno GOMEZ. Egli ha esposto all'assemblea una documentazione veramente significativa delle vessazioni fiscali cui sono sottoposti i piccoli coltivatori e proprietari. Oltre il 46% del gettito dell'imposta fondiaria — egli ha detto — è fornito dai piccoli proprietari con un reddito dominicale inferiore a duemila lire; il 30% da proprietari con reddito dominicale inferiore a cinquemila lire. Soltanto il 16 per cento è dato dai grandi proprietari terrieri.

Le stesse gravi sperequazioni si notano per l'imposta di ricchezza mobile. Qui è stato capovolto del tutto il principio della progressività. In piena violazione della legge, gli uffici tributari intavolano trattative con la Confida e con l'organizzazione bonomiana, e fissano ad arbitrio i criteri di distinzione tra piccole e grandi proprietà. Grazie a questi accordi, il principio della progressività dell'imposta è applicato a vantaggio, invece che a danno dei grandi affittuari.

Alla fine della seduta, il Presidente ha annunciato che l'on. Targetti e altri deputati di sinistra hanno presentato una proposta di legge per la inchiesta parlamentare sugli scandali clericali.

Il nuovo presidente dell'Opera Sila

Il prof. Fabrizio Tranfo è stato nominato presidente dell'Opera Valorizzazione Sila, cioè dell'ente governativo incaricato di attuare la «riforma» fondiaria in Calabria.

Il ministro Medici ha risolto così, con la nomina di un oscuro «tecnico» che già fu suo dipendente in un consorzio di bonifica del modenese, il conflitto fra tre fazioni democristiane che da mesi si disputavano il controllo dell'Ente Sila. Una di queste, formata dai parlamentari clericali della provincia di Cosenza, sosteneva la candidatura di tale Moliterni, mentre un'altra fazione formata dai deputati clericali della provincia di Catanzaro chiedeva la nomina di certo Bisantis. Una terza corrente propugnava invece la nomina dell'on. Pugliese, attuale sottosegretario al lavoro, il quale sarebbe stato in tal modo costretto a dimettersi da deputato e avrebbe così fatto entrare in Parlamento il trombatissimi Giacinto Froggio, noto per avere organizzato la «mostra dell'aldilà» insieme a Tupini junior.

Scioperi per gli aumenti nelle fabbriche milanesi

Oggi a Roma l'attesa riunione per il conglobamento - Delegazioni da Livorno e Civitavecchia - Primo successo dei lavoratori vetrai

In vista della ripresa delle riunioni interconfederali sul conglobamento e sulla perequazione salariale — prevista per questa mattina a Roma nella sede della Confindustria — nuove delegazioni unitarie, elette direttamente dalle maestranze di varie fabbriche, hanno fatto presente ancora una volta il deciso atteggiamento dei lavoratori: essi sollecitano un accordo che comporti un sostanziale aumento delle retribuzioni e si dichiarano pronti a lottare nel caso che gli industriali impediscano una soddisfacente soluzione della grave vertenza.

Da Livorno sono giunte due delegazioni, una composta da otto lavoratori dell'industria chimica, un'altra formata da metallurgici della Ansaldo, della Sartori, del Cantiere Neri, della Spica e della Motofides: in questi ultimi due stabilimenti i delegati sono stati nominati in assemblee svoltesi durante un'astensione dal lavoro durata mezz'ora. La delegazione è stata ricevuta alla CGIL, all'UIL e perfino alla Confindustria, mentre si è vista rifiutare lo ingresso alla CISL. Da un funzionario di quest'ultima organizzazione è invece riuscita a farsi ricevere una delegazione proveniente da Civitavecchia, la quale si è recata presso le varie organizzazioni sindacali in rappresentanza delle maestranze dell'Italcementi, del cantiere navale Rama e dell'impresa Mola.

L'esigenza degli aumenti è dimostrata inoltre dagli scioperi che si susseguono nelle fabbriche per ottenere acconti aziendali. Particolarmente importante è stato lo sciopero che ha avuto luogo ieri alle 16 a Milano nel rione Bovisa, e a cui hanno partecipato migliaia di lavoratori di numerosissime fabbriche, tra le quali segnaliamo la Montecatini, la Autelco, la Ghisletti, la Zerbinati, la FBM, la SEIS, la OSVIL, la Vanotti, la Nulli, la Tenax, la IVI.

Alla Magneti Marelli la grande lotta iniziata dai lavoratori per ottenere miglioramenti economici, contro la decurtazione delle tariffe di cottimo e per il rispetto della Commissione interna, colpita in questa ultima settimana da gravi e assurdi provvedimenti disciplinari con la sospensione dei suoi componenti, è continuata anche ieri. Lo stabilimento «N» della Magneti ha sospeso il lavoro alle ore 16, mentre lo stabilimento «C» alle ore 15. Alla Ferrotubi, per ottenere acconti sui futuri aumenti, i lavoratori della fabbrica hanno scioperato per mezza giornata.

Per quanto riguarda il rinnovo dei contratti, si apprende che l'incontro di ieri fra le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL e l'Associazione degli industriali del vetro ha portato a successive discussioni in sede sindacale e ad una ripresa delle trattative per la risoluzione del contratto di lavoro dei vetrai. In seguito a questo primo successo le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL e all'UIL hanno disposto che gli scioperi e le agitazioni annunciati per la corrente settimana, vengano sospesi in attesa degli sviluppi delle trattative in sede sindacale: resta inteso tuttavia che, ove le discussioni non portassero a conclusioni soddisfacenti, ulteriori disposizioni saranno emanate per la continuazione della lotta.

PER LE NUOVE COMMISSIONI INTERNE

Oggi vanno alle urne i 60.000 della FIAT

La lista unitaria è presente in tutte le 22 sezioni

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 30 (R. L.). — Domani, mercoledì 31, votano i sessantamila della FIAT. Terminati ormai i preparativi, chiusa la campagna elettorale, domani nelle prime ore del mattino, si inizieranno le operazioni di voto, che si chiuderanno alle 18 dello stesso giorno. Voteranno anche i lavoratori assenti per malattia e infortunio, poichè ad essi è consentito di recarsi a votare presso i propri stabilimenti nelle ore di cosidetta «libera uscita» concessa dal medico della Mutua.

Le «sezioni» (cioè i grandi stabilimenti FIAT) in cui si voterà sono complessivamente 22: due di esse, le Ferriere di Avigliana e la Casa di Cura per dipendenti FIAT di Villa Roddolo (Moncalieri) sono dislocate fuori città. Le altre venti, situate nei quartieri popolari di Torino, sono: Autocentro, Aeritalia, Costruzioni, Ferrieri, Filiale, Fonderie Ghisa, Grandi Motori, Lingotto, Lubrificanti, Materiale Ferroviario, Metalli, Mutua, Officine, Ausiliarie, Prosidea, Ricambi, O.S.R., Ricuperi Metallici, Acciaierie, SPA, Sorveglianti. In ogni sezione si avranno due diverse votazioni: una riservata agli impiegati e l'altra agli operai, eccetto che per il settore dei sorveglianti (le famose «guardie» della FIAT).

Complessivamente le Commissioni Interne del complesso FIAT sono composte da 176 seggi, di cui attualmente (cioè nelle Commissioni Interne che hanno rassegnato testè il mandato) 111 sono coperti da rappresentanti della CGIL, 47 da rappresentanti della CISL (compresi quelli recentemente espulsi), 15 da rappresentanti della UIL e 3 da indipendenti.

Oggi lo schieramento è diverso. In tutte le 22 sezioni sono presenti le liste di Unità Sindacale, ma non in tutte invece esistono le liste delle altre correnti. Ciò principalmente perchè, come si sa, a seguito della loro aperta azione di crumiraggio in occasione dello sciopero del 15 dicembre, alcuni dei più noti rappresentanti della CISL furono espulsi da tale organizzazione. Ora costoro hanno messo piede nelle liste di «Liberi indipendenti», molto care al cuore del prof. Valletta e dei padroni della FIAT: programma di queste liste è il crumiraggio aperto: segreta ambizione quella di prendersi i voti che lo scorso anno andarono alla organizzazione bianca.

I cosiddetti «Liberi indipendenti» sono presenti in cinque sezioni, tra le più grandi: e cioè Mirafiori, Lingotto, Metalli, Costruzioni e Ferriere di Torino (in quest'ultima per i soli operai) e, fuori Torino, alle Ferriere di Avigliana (per i soli impiegati).

In due sezioni, Ferriere e Mirafiori, si era presentata anche la lista fascista della CISNAL: irregolarità riscontrate dal Comitato elettorale (ad esempio operai che figuravano come presentatori mentre non lo erano mai stati) fece bocciare tal liste, che furono ingloriosamente ritirate.

Tre dimissioni dalla "Sant'Uberto,,

L'ENDSI conferma che Montagna tentò il colpo dello zucchero cecoslovacco

Ieri pomeriggio, secondo notizie da fonte sicura, avrebbe avuto luogo una riunione dei componenti la società di «turismo venatorio» *Sant'Uberto*, fondata, com'è noto, per iniziativa di Ugo Montagna. La riunione si sarebbe svolta in un'atmosfera abbastanza tesa e si sarebbe conclusa con la presentazione delle dimissioni da parte di alcuni membri, fra i quali il direttore generale della Montecatini, sig. Luciano Faina, il comm. Nicholas Laskaris e il comm. Ricci Bartoloni. Sul destino della *Sant'Uberto* continuano intanto a circolare voci sempre più pessimistiche. Si prevede che, entro qualche settimana, la società stessa sarà disciolta.

Registriamo inoltre una lettera dell'on. prof. Edoardo Angelo Martino, presidente dell'ENDSI. L'on. Martino smentisce come «completamente falsa» la notizia che l'ENDSI, nel 1946, avrebbe accettato di essere destinatario di una grossa partita di zucchero cecoslovacco, spedito dalla Svizzera in Italia, e alla quale avrebbe avuto interesse il signor Ugo Montagna, e che l'ENDSI avrebbe voluto permanere destinatario anche dopo che gli speditori svizzeri avrebbero revocato la destinazione».

L'on. Martino, però, fa una interessante ammissione: «Nell'agosto 1946, un signor Ugo Montagna si presentò all'ufficio di Milano e poi a quello di Roma dell'ENDSI, domandando e insistendo di introdurre in Italia in franchigia doganale attraverso lo ENDSI stesso una partita di zucchero di provenienza svizzera. Tanto presso l'ufficio di Milano quanto presso la direzione di Roma la richiesta fu recisamente respinta in quanto l'ENDSI non poteva intervenire se non per ricevere zucchero da distribuire totalmente come soccorso gratuito. La questione fu segnalata anche alle competenti autorità».

L'on. Martino smentisce quindi che l'on. Montini sia mai stato presidente dell'ENDSI.

Riferiamo, infine, che i legali della famiglia Montesi hanno smentito le voci, peraltro evidentemente poco fondate, relative all'intenzione dei loro clienti di costituirsi parte civile nel processo istruttorio per la morte di Wilma.

OGGI DAL PONTE DEI MILLE

Partono da Genova gli scalatori del K 2

GENOVA, 30. — Sono in corso a Ponte Assereto le delicate operazioni di carico sulla nave «Asia» del materiale della spedizione italiana che tenterà la scalata del «K 2». Si tratta di un complesso di 350 casse e di 80 grossi colli, per un peso complessivo di circa 10 tonn.

La spedizione è fornita tra lo altro di 40 tende e materassini pneumatici, 7 Km di corda da rocciatori, 12 radio, 200 bombole di ossigeno, 50 sacchi piuma, 2 teleferiche, 1500 litri di carburante. Imponente il rifornimento dei viveri, quasi 21 quintali, tra cui 6 di frutta secca, 3 di cioccolato, 6 di gallette e biscotti, 3 di formaggio, 4 di zucchero e 2 di riso e pasta. Sulla nave saranno imbarcati anche gli strumenti, forniti dall'Istituto geografico militare di Firenze, che serviranno al cap. Lombardi per la raccolta di dati geodetici e geografici: apparecchi per misurazioni fotogrammetriche ed astronomiche, per triangolazioni e per rilievi su scala di 1:100.00.

L'«Asia» salperà domani verso le 14 da Ponte dei Mille. A bordo saranno il prof.essore Desio, capo della spedizione, il cap. Lombardi, l'operatore cinematografico Mario Fantini e un aiuto operatore. Gli altri membri della spedizione partiranno invece in aereo per Karachi, prima tappa del lungo viaggio.

Confermata la sospensione dei lavori dell'aeroporto militare di Ravenna

Viva soddisfazione tra la popolazione - Un comunicato del Ministero della Difesa

RAVENNA, 30. — Alle ore 22 di questa sera è giunta dal Ministero della Difesa la conferma ufficiale della sospensione dei lavori per l'aeroporto militare di Ravenna, sospesi già da alcuni giorni.

La notizia della conferma ufficiale della sospensione dei lavori ha riempito di giusto orgoglio la cittadinanza ravennate che, sotto la guida dei partigiani della pace, si era lungamente battuta, anche con manifestazioni di ampio respiro, contro la deprecata costruzione, anche perchè essa veniva a costituire una seria minaccia alla vicina basilica di S. Apollinare in Classe, uno dei più insigni monumenti del patrimonio artistico cittadino.

Su questo problema si erano pronunciati numerosissimi e illustri uomini di cultura, varie associazioni culturali e di massa, ed anche i sindaci di Venezia, Firenze ed altre città sedi di insigni monumenti.

Sei denunce a Napoli per il traffico di droghe

NAPOLI, 30. — La catena degli arresti e delle denunce nei confronti dei trafficanti di stupefacenti a Napoli si è accresciuta nella giornata di oggi di nuovi nomi di noti professionisti, tendendo così sempre più ad assumere le proporzioni di un vero e proprio scandalo. Si tratta del dott. Francesco De Matteis della bella età di 84 anni, domiciliato in via S. Paolo 24, il quale è stato denunciato a piede libero insieme ad un altro medico, il dott. Giuseppe Guerrini di anni 50, domiciliato in via Salvator Rosa 330.

Oltre ai sunnominati medici sono stati denunciati all'A.G. i farmacisti Olindo Siconolfi, di 55 anni, nativo di Giffoni Sei Casali, in provincia di Avellino e del figlio di costui Enzo Siconolfi di 25 anni, i quali gestiscono nella nostra città una farmacia sita al corso Garibaldi 130.

Nel contempo una nuova denunzia è stata sporta contro Antonio Petrellese e la moglie. Essi gestivano la farmacia omonima sita in via Chiaia.

I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(Continuazione dalla 1. pag.)

re dell'armamento sono poi previste altre misure, quali garanzie sussidiarie dello Stato sui mutui contratti dagli Enti autorizzati all'esercizio del credito navale, e contributi di varia natura. La legge avrà la durata di dieci anni, e, per il primo anno prevede uno stanziamento di 5 miliardi.

La legge nell'impostazione e nella portata appare del tutto inadeguata alla paurosa crisi cantieristica, di cui gli armatori e il governo degasperiano portano l'intera responsabilità. Si calcola che per evitare che la crisi precipiti sarebbe necessario assicurare ai cantieri lavoro per 300 mila tonnellate annue, laddove il provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei Ministri non si avvicina neppure di lontano a tale cifra. Il regime di «extraterritorialità» che si crea per i cantieri navali in materia fiscale darà per certo il via a un enorme mercato nero. Molti dei benefici previsti andranno a vantaggio personale dei Lauro e dei Costa, mentre completamente trascurata dal governo è l'industria cantieristica di Stato che fa capo alla Finmare.

OGGI LE ELEZIONI TRA GLI OPERAI DI TORINO

Tre storie della FIAT

Licenziamenti, tribunali interni, riduzioni d'orario, taglio dei tempi, morti sul lavoro: le cronache della FIAT sono diventate da qualche tempo a questa parte un seguito di notizie paurose. E nella mente di noi che siamo fuori di quei cancelli e che seguiamo la complessa vita di questa grande industria attraverso le notizie d'ogni mattina, la FIAT appare con i visi ansiosi dei vecchi operai che dopo una vita di lavoro vengono licenziati per il manifestino che avevano in tasca, o con le sembianze stravolte degli infortunati fatti a brani dalle cinghie che non fermano la loro marcia: è questo volto ansioso e straziato che noi finiamo per vedere soltanto, il volto imposto all'uomo dai suoi nemici.

Ma la FIAT non è solo un luogo dove si subiscono offese, è anche, e soprattutto, un fronte dove la dignità umana, dove il coraggio, l'intelligenza, l'unità dei giusti resistono e sovrastano a tutte le forze che vorrebbero schiacciarli.

Oggi, mentre la forza di quest'unità sta per dimostrarsi nelle elezioni dei lavoratori, vogliamo ricordare qualche recente esempio di come, pur contro il più duro regime industriale, la via della lotta unitaria sia la sola via di salvezza, di difesa, di vittoria.

* * *

Alle Acciaierie delle Ferriere. Gli «scriccatori» hanno un lavoro duro. Tutto il giorno col pesante martello pneumatico tra le braccia, che sussulta, che vibra, che tiene braccia e petto in un continuo «ballo di San Vito», con le gambe piantate salde per trattenere i balzi dello strumento, e piegate sui ginocchi perchè la punta d'acciaio morda nei lingotti che scorrono bassi sulla linea. La «scriccatura» è l'eliminazione delle «cricche» ossia dei difetti di fusione delle «billette» o lingotti. Dove la «billetta» presenta un nodo, una bolla, un'escrescenza, là si fa vorticare l'urlante, divoratrice punta del martello: intanto la teoria dei lingotti scorre impassibile sulla linea. Gli «scriccatori», abituati a quel lavoro insieme di forza e di precisione, sono tipi ostinati e pignoli, amano le cose nette come i lingotti senza scorie.

Un giorno vengono in reparto i cronometristi. Brutto segno — pensano gli operai, — quando cominciano a prendere i tempi bisogna aspettarsi sempre il peggio. Dicono ci sia stata una modifica alla linea: le operazioni dovrebbero esser facilitate e i 450 chili all'ora di materiale prodotto dovrebbero esser superati. I cronometristi sono qui per fare i nuovi calcoli.

Gli «scriccatori» lavorano, guardinghi. Tra le «billette», si sa, ci sono quelle con difetti e quelle senza, che passano via tranquille, senz'esser sottoposte al martello pneumatico. Quel mattino, va a sapere, erano tutte «billette» lisce come petali di rosa. La produzione filava via d'incanto. Una voce corse pel reparto: «Attenti! Qui c'è un trucco! Hanno messo in linea una scorta di lingotti buoni! Vogliono fregarci!».

Difatti, dal calcolo dei cronometristi, la produzione oraria andava portata a 900 chili all'ora: raddoppiata, nientemeno. E di lì a poco, scomparsi i cronometristi, sulla linea ricominciarono a scorrere lingotti con «cricche» grosse come teste di neonato. Come facevano a corrergli dietro coi martelli, a quel ritmo? Era un inferno. Il reparto scese in sciopero.

Non fu sciopero da poco. Quel che è calcolato coi cronometri è legge, dice la Direzione. Ma intanto i martelli pneumatici stavano fermi. Stettero fermi diciannove giorni. Finchè non l'ebbero vinta. Si rifecero i conti senza trucchi sfacciati, i lingotti ripresero a passare sulla linea a un ritmo normale, e i martelli pneumatici a cantare, liberatori d'ogni impurità.

* * *

Alla Grandi Motori poco tempo fa morì un operaio. Era stato un uomo sfortunato. Già era cieco d'un occhio per una disgrazia sul lavoro. Era addetto al caricamento degli elevatori della fonderia: riempiva di creta i carrelli che salgono su per la catena.

La fonderia era un'officina nuova, inaugurata da due mesi. Agli operai era stato tolto il cottimo della vecchia fonderia e non era ancora stato stabilito quello nuovo; venivano pagati sulla media aziendale.

Il capo-squadra era un negriero. Apparteneva a quella triste genia che un posto di comando trasforma in aguzzini, e che sono per natura destinati a fare da strumento ai poteri dispotici. Urlava, sopra lo sferragliare delle macchine, insultava, inveiva.

Frastornato da quegli urli, l'operaio cieco da un occhio sgobbava a caricare di terra rossa i carrelli. Ma nell'elevatore, la terra ogni tanto cadendo dai carrelli finisce tra i denti della catena e la fa scivolare. Allora erano nuovi insulti del capo. L'operaio orbo, per prevenire una di queste fermate, volle pulire la cinghia mentre la macchina era in moto, e si ficcò in uno stretto vano sotto la macchina. Forse fu il ferro con cui voleva spinger via la creta che restò impigliato nella cinghia e lui cercò di riprenderlo a ogni costo per non fermare la macchina, e fu trascinato dentro; forse per l'occhio cieco non riuscì a calcolare bene i suoi movimenti in quello stretto spazio: sta il fatto che la cinghia lo prese sotto e lo uccise.

Gli operai si fermarono, quel giorno. C'era un'atmosfera di spavento. L'indomani ripresero il lavoro abbattuti, a nervi tesi. Il capo sentiva che quel giorno non andava, che non riusciva a affermare la sua autorità, e, apprensivo di natura come sono di solito quei tipi, già temeva d'averla persa per sempre. Perciò non vedeva l'ora di forzare la mano, di riprendere le redini: al primo appiglio che ebbe, si lanciò a gridare contro un operaio, lo insultò. Si fermò tutta l'officina.

Non fu un arresto momentaneo. Continuò in un lungo sciopero. La Direzione fu costretta a riconoscere la ragione degli operai, chiese loro un rapporto dettagliato sulle prepotenze del capo-squadra, accettò di trattare sui cottimi, di fissare le paghe di posto. Sarebbe una storia a lieto fine, questa, se ogni volta che guardano alle tazze dell'elevatore, agli operai non venisse da piangere.

* * *

La terza storia che voglio raccontare è un episodio individuale. Un vecchio operaio della Mirafiori sta per compiere i trent'anni d'anzianità FIAT: potrà ritirarsi non solo con l'irrisoria pensione della Previdenza Sociale, ma anche con le quindicimila al mese del «premio di fedeltà». L'indomani c'è sciopero generale. Il suo capo-squadra lo prende da parte, gli dice: «Guarda, se vuoi un consiglio, domani vieni a lavorare. Ormai, a te che te ne importa? Tra poco vai in pensione. Se scioperi, ti licenziano adesso e perdi il premio di fedeltà...». Il vecchio ci pensa su, la notte si rigira nel letto. E' uno che non s'è mai tirato indietro, uno che sa che tutto quello che gli operai hanno — anche quello che pare concessione dei padroni — ce lo si è guadagnati lottando. Certo, oggi, ormai... alla vigilia d'andare in pensione... giocarsi così quell'unico sostentamento per gli ultimi suoi anni...

Indeciso, il mattino s'avvia alla Mirafiori, con la borsa in mano, come sempre. Si ferma a guardare sul piazzale. Incontra i suoi compagni di reparto. «Parin, dove vai? Non sai che c'è lo sciopero?».

«Ma — dice il vecchio — il mio è un caso speciale, sentite un po'...».

Ma gli operai non gli dànno retta, hanno altro da pensare, e continuano nelle loro discussioni sullo sciopero.

Il vecchio sta alle loro calcagna, ascolta, ogni tanto cerca di richiamare l'attenzione di qualcuno: «Ma nel mio caso, sapeste...».

Alla fine, dopo un'ultima occhiata alla fabbrica, grida: «Oh, diavolo! Per quei quattro soldi! In trent'anni non mi son mai venduto, mi devo vendere adesso? Sciopero anch'io! Solo se si fa così lo sciopero riesce e non è licenziato nessuno!».

E così è andata, difatti.

ITALO CALVINO

Luciana Pastori, una giovane attrice del nostro teatro, recita attualmente al Pirandello di Roma, riscuotendo meritati consensi per la sua interpretazione di un impegnativo ruolo nella commedia «La morale della signora Dulska» di Gabriela Zapolska

ARTICOLO DELLO SCIENZIATO POLACCO LEOPOLD INFELD

La spaventosa potenza della bomba all'idrogeno

L'opinione di quattro scienziati americani - Differenze tra l'arme atomica e la terribile «H»
Uno sviluppo di energia per cui non vi è limite teorico - Il solo modo di salvare l'umanità

Alcuni giorni or sono, ho ricevuto un telegramma da Claude Morgan, il quale mi proponeva di scrivere un articolo sulla bomba all'idrogeno, sulla terribile minaccia che essa reca all'umanità e, infine, sulla necessità di trattative che vietino qualsiasi arme del genere. Prima di prendere la penna in mano, ho voluto vedere quello che avevano scritto gli scienziati americani, a proposito della bomba all'idrogeno, subito dopo il 31 gennaio 1950, cioè il giorno in cui Truman aveva comunicato la notizia d'aver ordinato alla commissione per l'energia atomica degli S. U. d'America di iniziare i lavori su questa superbomba.

Sulla rivista mensile «Scientific American» ho trovato quattro articoli dedicati a questo problema e scritti da grandi scienziati, il più noto dei quali è indubbiamente Hans Bete. In quanto ai problemi fisici che la bomba all'idrogeno pone, questi articoli non fanno che ripetere le stesse cose, il che è del tutto naturale, dato che tutti gli scienziati su questo argomento hanno già stabilito un unico punto di vista. Ma gli articoli, invece, si distinguono fortemente l'uno dall'altro quando gli autori toccano il problema delle conseguenze sociali della scoperta della bomba all'idrogeno, sebbene, a mio parere, essi tutti lo abbiano trattato con troppa ingenuità. Nessuno di essi supponeva che il monopolio della bomba all'idrogeno sarebbe caduto in due anni, o due anni e mezzo, dopo che negli Stati Uniti era nato il progetto della sua creazione.

L'umanità sa quello che può provocare la bomba atomica. Hiroshima e Nagasaki resteranno vive nel ricordo per secoli. Centomila persone sono perite quando è stata lanciata la prima bomba atomica. A Hiroshima, il raggio del settore che subì le più forti distruzioni era di un miglio. Il 30 per cento delle vittime sono perite per gli incendi improvvisi, provocati dalle irradiazioni ardenti della temperatura terribilmente alta sviluppata dalle esplosioni. Però, possiamo dire che nessuna nuova bomba atomica può fare più vittime di quella che è stata lanciata su Hiroshima.

La spiegazione di ciò è semplice. In linea di principio la bomba atomica è composta di due pezzi inoffensivi di uranio 235 (o di plutonio). Inoffensivi essi lo sono finchè la loro massa resta inferiore a quella che gli scienziati chiamano massa critica e finchè essi sono isolati l'un dall'altro. Ma se, dopo l'unione di questi pezzi, la loro massa comune supera la massa critica, in due milionesimi di secondo avviene l'esplosione; per cui ognuno dei due pezzi di uranio deve essere inferiore alla massa critica. La grandezza della stessa bomba atomica non può aumentare illimitatamente.

La differenza fra la bomba atomica e la bomba allo idrogeno risiede, fondamentalmente, nel fatto che le possibilità distruttive della bomba all'idrogeno non hanno limiti. La bomba all'idrogeno contiene come parte integrante la bomba atomica con la funzione di esplosivo. Quando la bomba atomica scoppia sviluppa una temperatura molto alta. Le altre parti integranti della bomba all'idrogeno sono gli isotopi dell'idrogeno.

Mille volte più potente

Sotto l'azione dell'alta temperatura, provocata dall'esplosione della bomba atomica, gli isotopi si uniscono e formano l'elio, sviluppando con ciò una quantità enorme di energia, molto maggiore di quella che si sviluppa con la esplosione della bomba atomica.

Vediamo, in tal modo, che la forza distruttiva della bomba all'idrogeno dipende dalla quantità di «polvere» iniziale, cioè dalla quantità di isotopi, per cui a questo riguardo, per la bomba all'idrogeno, al contrario della bomba atomica, non vi è limite teorico.

Supponiamo di avere una bomba all'idrogeno di un migliaio di volte più potente della bomba atomica (questa supposizione è, evidentemente, abbastanza fondata); ciò significa che se la bomba atomica poteva distruggere tutto nel raggio di un miglio, la bomba all'idrogeno potrà distruggere tutto nel raggio di 10 miglia. Se la bomba atomica ha provocato ustioni mortali nel raggio di almeno un miglio, la bomba all'idrogeno ha lo stesso effetto nel raggio di trenta miglia. In altre parole, una bomba all'idrogeno lanciata su una delle più grandi città del mondo, come New York, Londra, Mosca, Chicago ed altre, può annientare quasi tutta la sua popolazione. E questo non è tutto. Se oggi esiste una bomba all'idrogeno di un migliaio di volte più potente della bomba atomica, domani potrà esserne creata un'altra di un milione di volte più potente.

C'è una salvezza da questa follia? Nel quarto degli articoli pubblicati dalla rivista «Scientific American» nel giugno 1950, E. Lapp tentava di rispondere almeno alla domanda su come doveva venir organizzata la difesa degli Stati Uniti. Egli proponeva di costruire le città su una sola linea. E' chiaro che se la popolazione di New York, Chicago, Philadelphia, Washington ed altre grandi città degli S. U., sfollano e si stabiliscono in queste nuove città di tipo «lineare», di una sola misura, costruite lungo le più grandi strade, l'esplosione della bomba diventa meno pericolosa, in quanto può distruggere soltanto una parte di una città che si estende in lunghezza. Infine, secondo i concetti di questo scienziato, in queste città le scuole, i teatri, le officine devono essere sottoterra. Tale piano, proposto con tutta serietà dal signor Lapp, alcuni anni prima era stato proposto, con altrettanta serietà, dallo scienziato di fisica professor Teller.

Esistenza sotterranea?

In sostanza, questi piani mirano a trasformare le più grandi città del nostro pianeta in fantomatiche città, in borgate «lineari» dove la gente per la sua sicurezza dovrebbe condurre un'esistenza sotterranea. Quello che sorprende è che pochi scienziati americani abbiano visto che l'unico e semplicissimo mezzo che garantisca la sicurezza del paese è quello di vivere in pace e di combattere contro la guerra.

Sappiamo che mentre lo spettro della bomba all'idrogeno, con la sua illimitata forza distruttiva, perseguita sempre più l'umanità, l'unica salvezza risiede nel divieto di tutte le armi atomiche e nel controllo internazionale su questo divieto.

E come si può raggiungere questo divieto? La risposta è una sola: mediante le trattative.

Ora tutti sanno che il dilemma non si pone più semplicemente: o la pace o la guerra. Ma l'umanità ha davanti a sè la scelta: o la pace o la completa distruzione. Per tutti è venuto il momento di comprendere che con il progresso della tecnica la guerra è diventata non soltanto un grande delitto, ma una grande follia.

LEOPOLD INFELD

Professore di fisica della Università di Varsavia ex professore dell'Università di Toronto (Canadà).

Scampoli

Turbamenti

Consiglieremmo — a chi cercasse un approfondimento ideologico dei problemi emersi dalla tragica vicenda della Capocotta — di leggere un breve trattato sull'argomento, apparso nella terza pagina della saragattiana Giustizia. *Vi si annunzia «una verità che noi vogliamo considerare con la nostra mentalità di socialisti vecchio stile... E' soltanto il Socialismo che ci porta a ragionare come segue».*

Quale verità? Questa: «l'invito a sciagurate e svergognate orge è una responsabilità, se non addirittura una colpa, di tutti».

Non ve l'aspettavate? La Giustizia *lo prevedeva: «probabilmente alla stragrande maggioranza di coloro che imprecano e accusano, non verrà nemmeno in mente di considerare la propria parte di responsabilità, sia pur vaga, incosciente e lontana, ma tuttavia vera, precisa e provata nella dolorosa e paurosa conclusione».*

L'abbiamo uccisa tutti la Montesi. Abbiamo trafficato tutti con gli stupefacenti. Abbiamo tutti speculato sulle case. Siamo stati tutti testimoni, insieme con Montagna, alle nozze dei figli dei padri. E così via. Tutta la umanità è responsabile. Sì «l'umanità tutta, o almeno la maggior parte di essa, accesa e percossa dal riflesso ossessionante e dal desiderio spasmodico dell'amplesso amoroso».

Bramosia di lucro? Corruzione? Complicità politiche? Tutte sciocchezze! «Una umanità come la nostra, che ha sulle spalle e sulla coscienza mezzo secolo di guerre quasi continue, indubbiamente porta in questo suo profondo e tragico peccato l'espiazione del deprecato e peccaminoso turbamento sessuale».

E' l'ultima trovata "ideologica" dei saragattiani, per scagionare i capocottari del governo. La colpa è dell'amore; e, in fondo, è primavera.

Di fronte al desiderio spasmodico dei capocottari, il "socialismo" della Giustizia *si prostituisce.*

L'ultimo

Il ministro degli Esteri francese, Georges Bidault, parlando dei lavori della Conferenza di Berlino, ha detto recentemente: «L'ultimo degli imbecilli non avrebbe impedito questo risultato: la Conferenza di Ginevra».

Se non andiamo errati, l'on. De Gasperi ha pubblicamente fatto sapere che, per conto suo, avrebbe voluto impedire qualsiasi iniziativa del genere.

Difficoltà

«Siamo sempre — scrive il Mondo *— al discorso sulla tigre (che saremmo noi, comunisti) ed i cacciatori e alla domanda che da qualche tempo tutti si pongono ansiosamente. Perchè i comunisti avanzano? Ma perchè troppo spesso si dimostrano più intelligenti dei loro avversari... Si tratta di qualcosa molto semplice, ma anche estremamente più difficile. Essere migliori dei comunisti, togliergli ogni motivo di speculazione politica, gareggiare con loro e batterli sul piano dell'onestà, dell'organizzazione, del proselitismo, dell'attenzione cordiale ai problemi di interesse pubblico».*

Ma come può accadere che una cosa sia, nello stesso tempo, molto semplice ed estremamente più difficile?

E' semplice. Gareggiare sul piano dell'onestà e dell'attenzione cordiale ai problemi di interesse pubblico è una cosa molto semplice per i comunisti; è invece estremamente più difficile per gli anticomunisti capocottari.

Emulazione

Sotto il titolo "Maccartysmo", il Secolo *riferisce: «Il* Daily Mail *informa che negli Stati Uniti si è formato un comitato per ribattezzare il Mar Rosso».*

C'è poco da ridere. Mussolini ha fatto anche di peggio.

Riconoscimento

«"In fondo questi comunisti, non sono più così intransigenti; e poi, diciamocelo francamente, sono dei galantuomini...": in quanti caffè, in quanti salotti, nei giorni scorsi, nelle scorse settimane, si sono ascoltati ragionamenti del genere?».

Questo brano non è tratto da un giornale comunista, ma da un articolo di fondo del Tempo.

Il bene e il male

Scrive il Washington Star: *«Il lavoratore italiano, anche quando è povero, non è mai stato così bene... Il rovescio della medaglia è che continua ad esistere una tremenda povertà».*

Insomma, si deve dire, allora, che il lavoratore italiano, quando è povero, non è mai stato così tremendamente bene.

VA.

COME VIVONO I DIECIMILA LAVORATORI DELL'A.T.A.C.

I tranvieri ci parlano della loro dura giornata

La schiavitù degli straordinari — Neanche il tempo di fare colazione — 63 milioni di chilometri all'anno su e giù per la città — Fatica sconosciuta

Quanto tempo ognuno di noi nel corso della giornata passa in tram, filobus, autobus, spostandosi da un capo all'altro della città, per recarsi al lavoro, per ritornare a casa, per andare avanti e indietro anche quattro volte, quando i turni sono spezzati? Ebbene, malgrado questo diuturno contatto, molti di noi ignorano la vita che conducono i tranvieri. Che cosa sappiamo, di questi conducenti, fattorini e dipendenti dell'ATAC, i quali, a bordo delle 1140 vetture, nel corso di un anno doppiano, nella rete cittadina, qualcosa come 63 milioni di chilometri, pari a ben 1575 volte il giro della terra?

Il fattorino col quale ci bisticciamo è lì, inchiodato al seggiolino, da 11, 14, talvolta 16 ore! L'autista, che sembra murato nella cabina dell'Alfa Romeo tre assi, da ore e ore gira, destreggiandosi con il suo macchinone nel labirinto di un traffico congestionatissimo.

La fatica, la responsabilità, i grattacapi del bilancio familiare, questi elementi minano la salute di questi uomini.

Si badi, soltanto nel 1953 sono stati registrati ben 750 casi di malattie del sistema nervoso, quasi tutti fra il personale viaggiante: sono stati curati 551 dipendenti, affetti da tbc, ed altri 1115 per bronchiti e pleuriti croniche. La media giornaliera degli infortuni e delle malattie, nel corso dell'anno, è stata di 620 su 9.500 dipendenti: percentuale del 12 per cento!

Senza respiro

Questi dati, queste cifre, questi fatti possono darci soltanto una idea approssimativa delle condizioni di lavoro e di vita dei nostri tranvieri, qualora, rompendo il ghiaccio, non parliamo con loro; in una parola, se non entriamo in confidenza con loro.

Al capolinea, nel piazzale Termini, un conducente del filobus 64, si arrovescia il berretto sulla nuca, si asciuga il sudore con un fazzoletto, tira fuori della tasca un uovo, custodito in un recipiente di plastica, e fa al fattorino: «Ci vorrebbe l'apparecchio a reazione, altro che questa baracca: da stamattina mi porto appresso quest'uovo e ancora non trovo un attimo per mangiarmelo». Ciò dicendo, dà uno scossone, e riparte.

Sul piazzale vi sono tre autobus della linea 93 in momentanea sosta. L'autista di uno di essi, certo Fabriani, quasi accasciato sopra il grosso volante dell'Alfa Romeo tre assi, si volge verso di noi: «Molto faticoso questo mestiere. Non se ne può più, ad una certa ora. Quando stacco mi ci vorrebbe l'autoambulanza. Certe sere mia moglie mi fa: "Ma non mangi?". Che vuoi mangiare! Mi butto a letto. Il cervello, le braccia, le gambe non me li sento più». Accenniamo al salario. «Non parliamo dei debiti, replica Fabriani. Ce ne ho più io che l'Italia con l'America. Questa quindicina ho preso 20 mila lire in acconto. A dirvela com'è, mi vergogno di andare a casa senza niente. Stamane sono uscito di casa senza una lira. Se voglio fumare una sigaretta debbo farmi dare dieci lire dal fattorino».

Fabriani riprende a girare, con questo macchinone, buttandosi nel vespaio del traffico cittadino, in quest'ora di punta, e ad ogni istante corre l'alea dell'incidente, dell'infortunio; tante responsabilità gravi, un lavoro sfibrante, e in tasca non ha dieci lire per fumarsi una «nazionale».

Un autista dell'87, Luigi Pancelli, 5 figli a carico, si è alzato alle 4,30, ha fatto lo straordinario, fino alle 9, è tornato a casa, ha riattaccato alle 14, staccherà alle 22, domattina si alzerà alle 4, e così di seguito. Forse quell'uomo, alla fine delle sue dodici ore, avrà cambiato le marce molte volte di più che non Varzi alla coppa Campari in Sicilia? «Sono costretto ad ammazzarmi a fare lo straordinario per tirare avanti con la famiglia», osserva. Gli straordinari sono una schiavitù, ma, con questi chiari di luna... Il mese scorso Pancelli ha fatto ben 120 ore di straordinario.

L'ATAC non vuole assumere nessuno (ci vorrebbero altri 2 mila dipendenti) e così l'80 per cento del personale viaggiante deve fare gli straordinari: quando, durante una agitazione, si sospendono gli straordinari, il 30-35 per cento delle vetture resta nei depositi.

Idea approssimativa

Taluni, come Mario Sbardella, autista del filobus 35, non gliela fanno a sopportare gli straordinari. Lui, per esempio, ci ha dovuto rinunciare. «Io non so come glie la faranno gli altri — osserva —, col traffico che c'è oggi a Roma. Quando stavo sulla linea del 70, ero sempre pressato dalla velocità, assai limitata, dato l'ingorgo del traffico, così che, quando arrivavo al capolinea, dovevo ripartire subito. Un giorno, al penultimo giro, si staccò l'asta. Scesi per mettere a posto il "troller", quando, alzando gli occhi ai fili, mi venne un capogiro, e per poco non svenni. Risalii, e ripresi a correre. Senza respiro».

Che dire della condizione degli altri dipendenti dell'ATAC? Taluni vivono in baracche, come il fresatore Ermando Di Silvestro: «Genitori malati, figli quasi sempre malati, il libretto della mutua, tutto scritto». Vincenzo Modesti, operaio di 2ª, ha preso la cessione del quinto, ed ha pure 400 mila lire di debiti.

I romani conoscono solo esternamente i loro tranvieri. Ma un autista, un fattorino della circolare rossa o del 23, un conducente del 64 portano, in silenzio, il peso di una vita superiore alle loro forze, tesi, coi nervi, per scampare l'incidente, in agguato ogni secondo, o forzati, nel contatto col pubblico, magari a non replicare al «cittadino che protesta», forse perchè non sa, come molti non sanno, le tribolazioni degli uomini in divisa dell'ATAC.

RICCARDO MARIANI

Delegazioni di contadine ricevute da Luigi Longo

Ieri il compagno Luigi Longo, primo firmatario della proposta di legge per l'assistenza ai coltivatori diretti, ha ricevuto una delegazione di donne, in rappresentanza di 12 mila mogli, madri, sorelle di coltivatori diretti, di piccoli affittuari e di piccoli proprietari della provincia di Bologna. Le delegate hanno poi consegnato all'on. Targetti, vicepresidente della Camera, 1500 cartoline con migliaia di firme per l'assistenza

Negli appalti ferroviari sciopero per il 7 aprile

Il Sindacato italiano lavoratori appalti ferroviari, riunito in sessione straordinaria, ha tra l'altro, deciso di proclamare uno sciopero nazionale di due ore per il 7 aprile p. v. per i lavoratori delle Officine Depositi e Squadre Rialzo onde ottenere l'eliminazione delle sperequazioni esistenti tra gli agenti delle F. S. e quelli degli appalti nella liquidazione delle percentuali di cottimo.

Le prime rappresentazioni a Roma

MUSICA

Il vascello fantasma

La leggenda dell'olandese volante attraverso i mari alla ricerca di una donna che lo ami e gli sia fedele fino alla morte e lo liberi così, sacrificandosi per lui, dalla maledizione che lo costringe a errare toccando terra ogni sette anni nel tentativo di incontrare la creatura che per lui rappresenta la salvezza è ritornata ieri sulle scene dell'Opera con *Il vascello fantasma* di Riccardo Wagner.

Tema eminentemente romantico, anche per l'ambiente entro il quale si svolge l'azione dei tre atti, localizzato tra le impervie rocce della costa norvegese, questo della salvezza e della redenzione, permise al genio di Wagner di creare tre atti di teatro ben congegnato, dove personaggi e sentimenti sono dipinti già con straordinaria concretezza sì da renderli palpitanti ed umani. Attorno alla solenne disperazione dello Olandese e ai puri e schietti sentimenti di Senta, la ragazza che si sacrificava per lui fanno sfondo e cornice buona copia di elementi naturalistici e fantastici, suggeriti dalle tempeste dei mari del nord e azioni di massa, come i movimenti dei marinai del padre di Senta, Daland. Pur non appartenendo al Wagner della grande maturità quest'opera conquista e tiene legato lo spettatore avvincendolo proprio mediante la semplicità delle contrapposizioni degli ambienti e dei tipi, per il taglio felice delle sue scene, per l'entusiasmo e lo slancio con i quali fu creata. Bene ha fatto perciò il Teatro dell'Opera a riprenderla dopo vari anni d'assenza dalle nostre scene.

L'esecuzione, affidata a interpreti tedeschi, è piaciuta molto. Tra tutti ha primeggiato Leonie Rysanek che è stata una Senta ammirevole. La sua voce ed il suo stile hanno conquistato gli ascoltatori. Josef Hermann, nella parte dell'Olandese è stato di una tragicità efficace, sobria e prendente anche dal punto di vista scenico. Accanto ad essi Ludwig Weber, Karl Terkal e Hans Kopf hanno completato degnamente le figure del dramma. Karl Boehm ha guidato la orchestra e Heinz Tietjen ha curato la regia. Per quest'ultima, nel caso dei movimenti dei coristi, avremmo desiderato una adesione maggiore al clima del lavoro che escludesse certe soluzioni convenzionali del melodramma.

Successo vivissimo con ripetute chiamate agli interpreti, al direttore e alla valorosa orchestra.

m. z.

TEATRO

Il reduce del Ruzzante

Proseguendo nella sua nobile fatica artistica, Cesco Baseggio ha dato ieri sera al Ridotto dell'Eliseo uno dei massimi capolavori del teatro italiano, quel «Parlamento del Ruzzante che iera vegnù de campo», che insieme col «Bilora» — altro dialogo denso di drammatici riferimenti alla vita dei contadini e alla guerra — meglio rappresenta la personalità di Angelo Beolco. L'attore padovano, che prese il nome dalla maschera contadina da lui ideata e impersonata, è senza dubbio l'espressione più originale del teatro del Rinascimento.

Una immensa distanza separa la civiltà della Firenze medicea che si riflette nella Mandragola del Machiavelli, e l'arcaica vita del contado padovano che ispira le commedie del Ruzzante: eppure avvicina questi due grandi una identica intuizione del profondo dramma storico che travagliava la nazione italiana in quei primi anni del 1500. Ruzzante dà precisamente il rovescio del quadro rappresentato da Machiavelli: dove questi esprime la piccola politica e l'impotenza morale della classe dirigente, egli coglie la tragedia delle classi rurali travolte dalle invasioni franco-spagnole, scagliate nella guerra, prime vittime del fallimento di ogni tentativo di unificazione nazionale.

Fame, vigliaccheria, difesa primitiva dell'esistenza, oppressione senza speranza, bestialità del sesso, rinnovata barbarie: ecco il loro mondo. Anche nel teatro medioevale (il dialetto «pavano» ne conservò interessanti tradizioni lungo tutto il '300 e '400) troviamo spesso dei contadini, ma essi sono visti con gli occhi della borghesia cittadina, satireggiati nella loro rozzezza. I villani del Ruzzante hanno invece statura di uomini, e sono comici soltanto perchè sono tragici: essi esprimono la miseria dell'essere umano quando si affaccia alle soglie della storia e ne viene brutalmente ricacciato indietro.

Il reduce di questo breve atto è andato alla guerra per un solo motivo: perchè la sua terra non gli dava da vivere. E' andato per rubare e per fare ricca la sua donna, anch'essa vittima della società spietata, costretta a vendersi per mangiare tutti i giorni. E alla guerra, Ruzzante ha saputo soltanto scappare. Ora ritorna per riavere la sua donna; ma è un bruto lacero e vile, che non potrà più darle nulla. Ella lo respinge senza pietà. Ruzzante impreca, si vanta, bestemmia, alza i suoi pugni contro il cielo e scaglia la sua fantasia verso una vendetta che non potrà compiere.

Completava lo spettacolo la riesumazione di un interessante testo dell'800 veneziano: «I recini de festa» (Gli orecchini da festa) di Riccardo Selvatico, un tenue e limpido quadro di vita popolare, con la miseria dei gondolieri, il buon cuore della povera gente, i teneri affetti familiari, le piccole care tradizioni di un popolo arguto e bonario viste dagli occhi di un borghese illuminato (il Selvatico fu anche uno dei più aperti sindaci liberali della città lagunare). Sotto la spigliata direzione di Alfredo Zennaro, gli attori lo hanno recitato con fresca inventiva; ma soprattutto Baseggio ha creato un carattere perfetto.

Vice

La ronda di notte

Primavera mortale

E' primavera. E' l'ora dei grandi risvegli, della riscossa della natura contro i rigidi sonni dell'inverno. E' l'ora della riconquista del sole, del mare, dei campi fioriti. «Odo augelli cantar, muggire armenti» cantava il Poeta.

E' l'ora del contrattacco e della riscossa. Gli uomini sognano e sperano. Che avverrà?

Ci dispiace notarlo ma la primavera è stagione pericolosa, in Italia. Se è vero ch'essa è la stagione dello scatenamento degli impulsi irrazionali è infatti vero che questi impulsi c'è chi spera sempre di avviarli verso «sbocchi fatali». Chi non ricorda l'euforia sanguinolenta della primavera 1915, delle «radiose giornate»? «Primavera di bellezza» cantarono poi gli squadristi, massacrando e incendiando, d'estate e di inverno. In nome della primavera, in Italia, la classe dirigente ha sempre tentato le peggiori mascalzonate, fidando nella clemenza del tempo.

Vorremmo che non fosse così, ma purtroppo i fatti ci danno ragione. E' primavera e i cieli infatti del Mediterraneo si offuscano di nuvole radioattive spente, portate fin qui dai venti del Pacifico. Chi, tra i pacifici «uomini d'ordine» della DC, leva una parola contro questo disordine imposto alla natura dalla idiozia criminale di un pugno di uomini americani? Nessuno. La DC, invece, nel chiuso degli studi, sta elaborando le «esperienze» di Castellammare, per «mettere ordine» in Italia alleando in un sol fascio gli eredi di Amendola e Don Minzoni con gli assassini di Don Minzoni e Amendola. E l'aria primaverile sposta la pressione nei cervelli clericali: «Basta con la criminale violenza comunista» urla il «Popolo». E aggiunge: «E' l'ora della azione».

La DC in questi giorni è — come si dice — «in piedi». Comizi di qua, comizi di là, misure «nazionali» del governo, misure militari presentate al Parlamento. Per la DC, dopo l'ora della riscossione, pare giunta l'ora della riscossa; dopo l'ora della colazione, quella dell'azione. Ahiloro! Fidano ancora una volta nella clemenza del tempo.

Quanto durerà, poveri fantocci gonfi di miliardi e cocaina? Ormai, dacchè i comunisti ci hanno messo le mani, anche il calendario, anche le stagioni classiche si sono rivoluzionate. Fidano tanto nella primavera, costoro: e hanno dimenticato che anche di primavera venne il 25 aprile!

Maurizio

Il Contemporaneo

Da domani in tutte le edicole il 2° numero del *Contemporaneo*. Eccone il sommario: J.P. SARTRE: Reciprocità del silenzio; *Immagine della Germania* (intervista di M. RAGO); NATALINO SAPEGNO: *Temi del Conciliatore*; M. A. MANACORDA: *Il professore alle elezioni*; LUCA PAVOLINI: *I nipoti dello Stato*; GIOVANNI BERLINGUER: *Occhiali U.S.A. e «scienza rossa»*; ITALO CALVINO: *La televisione in risaia*; MARCELLO PACINI: *Un amore* (racconto); FEDELE D'AMICO: *Novità alla Scala*; BRUNO SCHACHERL: *Goldoni a Roma*; MARCO CESARINI: *Ricordo di Willy Ferrero*.

Cinema: *Mc Carthy e la concorrenza*; LUIGI CHIARINI: *Imprimatur per Maddalena*; GIANNI PUCCINI: *Totò proibito*; UMBERTO BARBARO: *La Collezione De Sica*; LUCIANO PISTOI: *Disegni di Casorati*; MARIO SPINELLA: *Un filosofo americano*; MARIO ALICATA: *Il Mezzogiorno e la fantascienza*; ADRIANO SERONI: *Memorialisti dell'800*; VASCO PRATOLINI: *La carriera di Nini* (Romanzo 2. puntata).

Rubriche - *Le cose d'Italia*; *Il caffè*; *lettere al Direttore*; *film della settimana*; *lanterna*; *schede*; *premi e concorsi*.

Disegni di: Renzo Vespignani, Pericle Fazzini, Alberto Ziveri, Ernesto Treccani.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

PROCLAMATO DAI SINDACATI C.G.I.L., U.I.L. E C.I.S.L.

Domani uno sciopero di 24 ore del servizio autofilotranviario

Ferme anche le linee STEFER e la Roma Nord - Le giuste rivendicazioni dei lavoratori illustrate nella conferenza stampa dall'on. Rubeo - Per il sindaco l'agitazione è « immorale »

I sindacati degli autoferrotramvieri della CGIL, UIL e CISL hanno proclamato per domani un nuovo sciopero nei servizi dell'ATAC, della STEFER e della Roma Nord della durata di 24 ore.

Lo sciopero avrà inizio alle ore zero e si concluderà alle 24 di giovedì. Il servizio notturno non funzionerà nella notte fra mercoledì e giovedì e riprenderà a funzionare nella notte fra giovedì e venerdì.

Le cause di questa nuova manifestazione di lotta dei tranvieri romani sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dai tre sindacati.

La conferenza, cui erano presenti i maggiori quotidiani della Capitale, è stata aperta dall'on. Ramella, segretario dell'Unione sindacale UIL, il quale, riferendosi al manifesto del sindaco sulla agitazione dei lavoratori dell'ATAC, ha dichiarato che è grave che un pubblico amministratore intervenga, con cifre artificiosamente gonfiate, contro i tranvieri, invece di assolvere a una funzione equilibratrice nella vertenza. Anche il rappresentante del sindacato aderente alla CISL, Monosilio, che è intervenuto al termine della conferenza, ha stigmatizzato l'intervento del sindaco nell'agitazione.

La relazione è stata svolta dal compagno on. Rubeo. Egli ha ricordato le cause della lotta degli autoferrotranvieri che si possono sintetizzare nelle tre richieste di regolamentazione delle gratifiche di Pasqua e Ferragosto (per giungere a una cifra pari a una mensilità); sospensione delle trattenute arretrate di previdenza sociale; miglioramenti economici. Tutte le organizzazioni sindacali, ha affermato Rubeo, sono d'accordo, anche se con valutazioni diverse, nel chiedere alcune migliaia di lire in più per i lavoratori dell'ATAC, della Stefer e della Roma Nord.

La Giunta comunale e la ATAC hanno finora rifiutato di accogliere, sia pure, solo in parte, le rivendicazioni dei sindacati e si sono perfino sottratte a impegni precisi precedentemente presi, come nel caso della regolamentazione delle gratifiche il cui principio era stato accolto dalla Giunta comunale l'altr'anno, ma sulla quale tutt'ora non si è giunti a un accordo. Le condizioni economiche dei lavoratori non possono però rimanere immutate: al momento della liquidazione delle retribuzioni di febbraio, i tranvieri gravati di debiti hanno percepito in media 14-16 mila lire, malgrado abbiano effettuato un crescendo di ore straordinarie che dai 4 milioni e mezzo del '52 è giunto alla cifra record di cinque milioni e mezzo nel '53. Questa pesantissima prestazione di lavoro è però imposta dall'azienda la quale preferisce sottoporre il personale a gravi sacrifici

Così sono retribuiti i tranvieri romani

Manovale	L. 36.062
Fattorino	» 38.992
Conducente	» 42.350
Applicato	» 53.796

Le cifre del manifesto del sindaco sono state gonfiate ad arte. I sindacati si sono impegnati a cessare l'agitazione se i salari citati nel manifesto verranno effettivamente corrisposti.

piuttosto che assumere nuovi dipendenti, anche se un simile provvedimento oltre ad alleviare le condizioni di lavoro dei tranvieri, migliorerebbe il servizio. Da qualche anno a questa parte si assiste, al contrario, a un aumento delle vetture e, in proporzione, a una diminuzione del personale: 12 agenti ogni vettura nel 1949; 8 agenti ogni vettura nel 1953. Si può dire che in diretto rapporto con queste cifre crescono i casi di malattia e gli infortuni fra i lavoratori: 476 casi ogni giorno nel 1950; 620 casi nel '53.

Malgrado le retribuzioni insufficienti e le pesantissime condizioni di lavoro, la Giunta comunale e la direzione dell'ATAC rifiutano ogni accordo trincerandosi dietro il deficit di bilancio e dietro il pretesto che la vertenza è a carattere nazionale.

In proposito Rubeo ha denunciato come il deficit sia in gran parte dovuto alla politica sbagliata seguita dalla azienda. In particolare, egli ha dichiarato che è errato accollare all'esercizio le spese per l'arricchimento del patrimonio (queste spese per legge devono essere coperte da appositi conferimenti del Comune) e affidare la revisione delle vetture a privati piuttosto che alle officine dell'ATAC, sottoponendosi così a un aggravio di spesa.

E' quindi intervenuto Garofalo, rappresentante dei lavoratori della Roma-Nord, il quale ha esposto le rivendicazioni della categoria. Viene chiesta l'equiparazione del trattamento con quello delle altre aziende similari. Infatti un manovale della Roma Nord percepisce 32 mila lire il mese contro le 37 mila di un operaio di pari grado delle altre aziende.

Hanno infine preso la parola i rappresentanti dei sindacati di categoria della CISL e della UIL. Monosilio della CISL, ha annunciato lo sciopero di 24 ore degli autoferrotranvieri rilevando come la direzione dell'ATAC si rifiuti di accogliere sia le rivendicazioni di carattere aziendale che quelle considerate di carattere nazionale. Egli ha affermato che l'astensione dal lavoro ha anche un significato di protesta contro lo inaudito intervento del sindaco nella vertenza e che il suo sindacato non tollererà che gli aumenti salariali siano subordinati a un aumento delle tariffe tranviarie.

CONFERENZA NOTTURNA del sindaco in Comune

Terminata, a mezzanotte passata, la seduta del Consiglio comunale il Sindaco ha convocato, presso di sè, e alla presenza dell'assessore L'Eltore, i rappresentanti dei giornali cittadini. Momento poco adatto per una conferenza stampa su un problema così delicato. Ma l'ingegner Rebecchini, chissà se per amore di confusione, ha voluto così.

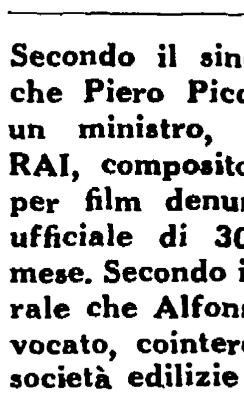
Cosa hanno detto, in sostanza l'ing. Rebecchini e l'assessore alle aziende municipalizzate? Hanno ripetuto le solite viete argomentazioni della Giunta municipale con le quali si tenta di far passare per degli scriteriati i lavoratori dell'ATAC, che chiedono sacrosanti miglioramenti economici. Con tono drammatico, L'Eltore ha enumerato le « quindici » richieste delle organizzazioni sindacali, mostrando addirittura spavento di fronte all'acconto di 7.000 lire chiesto dai tranvieri sui futuri miglioramenti economici.

Il Sindaco dal canto suo, rifacendosi alle somme favolose esposte nel manifesto che porta la sua firma, ha definito addirittura « immorali » le richieste della categoria! Cosa dovrebbe dire, ha affermato con tono apocalittico, un dipendente del Comune che percepisce 27 mila lire? Bisognerebbe, semmai, « cominciare da loro ». Gli è stato chiesto, allora, come mai il Comune non si decide a « cominciare » da loro, ma a questa domanda il Sindaco non ha risposto. Gli è stato anche detto che è semmai da considerarsi immorali il fatto che, al costo attuale della vita, vi siano lavoratori che percepiscono uno stipendio mensile di sole 27 mila lire al mese. Ma il Sindaco non ha aperto bocca nemmeno di fronte a questa considerazione.

L'ing. Rebecchini ha preferito, invece, passare al ricatto aperto, affermando, col tono più familiare di questo mondo, che l'aumento delle tariffe dell'ATAC deve ormai considerarsi come cosa fatta! Il Sindaco, evidentemente vuol menare il can per l'aia assumendo l'aria del provocatore. Ma nessuno dimentica che l'aumento delle tariffe, la Giunta da lui diretta aveva in animo di attuarlo da molti mesi, quando l'agitazione attuale dei tranvieri per i miglioramenti economici era ancora lontana!

Si decida, invece, la Giunta comunale, una buona volta per tutte, a prendere in considerazione le proposte delle organizzazioni sindacali e della Lista cittadina per diminuire, senza aumenti di tariffe, il deficit dell'azienda. La cosa diverrà più semplice. E non vi sarà bisogno di grosse parole e di ricatti che, fra l'altro, non incantano nessuno.

La "moralità" di Rebecchini



Secondo il sindaco è morale che Piero Piccioni, figlio di un ministro, musicista alla RAI, compositore di musiche per film denunci un reddito ufficiale di 30 mila lire al mese. Secondo il sindaco è morale che Alfonso Spataro, avvocato, cointeressato in varie società edilizie col Montagna, denunci un reddito ufficiale di poco più di 30 mila lire al mese. E' immorale, invece, che i tranvieri romani, che lavorano 12 ore al giorno, hanno sulle spalle la responsabilità della vita di migliaia di persone, sono pieni di debiti, chiedano un aumento.

★

Ma questo Rebecchini è il sindaco di Roma o dei « capocottari »?

Scioperi per i salari alla Breda e alla Ghira

I lavoratori della Breda di Torre Gaia hanno ieri sospeso il lavoro per un'ora in segno di protesta contro un tentativo della direzione di impedire un'assemblea. La riunione è stata tenuta nel corso dello sciopero ed è stato deciso di presentare la richiesta di un acconto di cinquemila lire sui futuri miglioramenti.

Nella giornata di ieri l'altro anche le maestranze della fabbrica metallurgica Ghira hanno scioperato per un'ora e hanno deciso di sospendere gli straordinari. Riunitisi in assemblea i lavoratori hanno votato un o.d.g. che sollecita la positiva soluzione della vertenza sui miglioramenti salariali

Culla

La casa dei coniugi Egisto Piterno e Dina della Verde è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto cui è stato dato il nome di Bruno. Al neonato e ai genitori, il personale lella « Casa Ed. Einaudi » augura tanta felicità.

PER OTTENERE L'ACCONTO DI VENTIMILA LIRE

I postelegrafonici pronti alla lotta

Delegazioni di dipendenti pubblici alla Camera

Dopo i ferrovieri anche i postelegrafonici romani si sono dichiarati pronti a scendere in lotta se non verrà sollecitamente accolta dal governo la richiesta di un acconto immediato di 20 mila lire avanzata dalle categorie dei pubblici dipendenti. Un ordine del giorno che invita il comitato centrale del sindacato a passare all'azione insieme agli altri pubblici dipendenti se entro la prima decade di aprile l'acconto non sarà stato concesso, è stato infatti votato ieri nel corso di una affollata assemblea generale della categoria. Dopo la relazione tenuta dal segretario del sindacato, Fabbri, hanno portato il saluto della categoria e dei lavoratori romani, Cavani del sindacato ferrovieri e il segretario della C.d.L. Mammucari.

Nella giornata di ieri è intanto proseguito il movimento dei dipendenti dello Stato per sollecitare l'interessamento dei parlamentari alle loro esigenze vitali.

Delegazioni delle cliniche universitarie e dell'Università, recatesi alla Camera, hanno chiesto che la proposta di legge Di Vittorio - Lizzadri venga immediatamente discussa e venga concesso l'acconto di 20 mila lire. Alla Camera si è pure portata una delegazione del personale del Policlinico che ha esposto all'on. L'Eltore le rivendicazioni dei lavoratori.

Accompagnata dall'onorevole Cianca, una delegazione dei ferrovieri ha illustrato all'onorevole Angelini perchè lo illustrasse alla presidenza della Camera, l'ordine del giorno votato dalla assemblea della categoria domenica scorsa.

Assemblea dei marmisti alla Camera del Lavoro

Questa sera alle 18,30, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea generale dei marmisti romani, per discutere in merito all'andamento delle trattative in corso per il rinnovo del contratto di lavoro e altre rivendicazioni. Non ostante la tenace opposizione dei rappresentanti del padronato, negli incontri avvenuti dal 16 al 18 u. s. sono stati definiti i contratti intermedi ed operai e si è ottenuta la concessione di un paio di scarpe da lavoro per addetti alle Cave.

Resta, ora, da definire alcuni aspetti dei contratti, superando le limitazioni che la parte padronale si sforza di porre e che hanno impedito, fin qui, la firma dei contratti stessi.

Avviso alle sezioni

Le sezioni che tengono i congressi in settimana sono invitate a darne tempestivamente avviso alla Federazione e a mandare, nel pomeriggio, un compagno presso la commissione d'organizzazione per ritirare importanti documenti.

Espulsioni

Il Comitato federale ha ratificato i provvedimenti di espulsione deliberati dalle rispettive organizzazioni contro Gorbi Renato, già della cellula Coop. « Il Trastevere » della Sezione Porta Maggiore, e Capomagg. Germano, già della Sezione Cavalleggeri, per indegnità morale nei confronti del Partito.

DOPO LA TRAGEDIA DEL GRAN SASSO

Grande folla ai funerali dei due giovani universitari

Roma ha tributato ieri l'estremo saluto alle salme dei due universitari ghermiti dalla morte mentre scalavano la vetta del Corno Grande al Gran Sasso di Italia.

Come si ricorderà, la sciagura alpinistica è stata determinata dal fatto che la povera Eva Camponeschi, scivolava sul ghiaccio durante la scalata e precipitava per oltre 700 metri, unitamente al compagno di cordata, Giancarlo Guerra, il quale, con uno slancio umano, che doveva peraltro essergli fatale, aveva tentato di trattenere la povera ragazza.

I funerali dell'universitario Guerra si sono svolti ieri mattina alle 10 nella chiesa della Missione del Collegium Apostolicum Leonianum in via Pompeo Magno 21, presenti il padre dell'infelice giovane, avv. Goffredo Guerra, la mamma, i due fratelli, i parenti, gli amici, i colleghi della Facoltà di legge, frequentata da Giancarlo, ed i compagni della sezione romana del Club Alpino, presenti con il labaro azzurro della associazione ed una gran folla commossa.

Terminato il rito, si è formato un mesto corteo per raggiungere il Verano.

Nella stessa mattinata di ieri hanno avuto luogo i funerali dell'altra giovanissima vittima della montagna, Eva Camponeschi, nella chiesa di S. Maria in Via, parata a lutto e strabocchevole di corone, mazzi, cuscini di fiori, presenti gli addoloratissimi ed inconsolabili genitori, le amiche, i conoscenti, e una folla commossa

I funerali hanno avuto luogo verso le ore 14,30. Al corteo funebre ha partecipato una gran folla, in gran parte composta di persone le quali avevano avuto modo di conoscere e di apprezzare la simpatica Eva, così assidua all'edicola della Galleria Colonna (lato Palazzo Chigi). Al seguito del feretro vi era una rappresentanza del CAI con il labaro della associazione abbrunato.

Menando colpi di scopa mette in fuga tre ladri

L'autore dell'azione è un portiere ex attendente del generale Luigi Cadorna

Una movimentata scena si è svolta l'altra sera in via Faleria dinanzi al portone contrassegnato con il numero 51.

Erano circa le ore 23,30; dinanzi al portone erano in sosta alcune macchine fra le quali spiccava la giardinetta del rappresentante di commercio Vito La Coppola di 33 anni. La serata era buia e calma, le strade già erano semideserte, i portoni stavano per chiudersi. Ad un tratto da un angolo della strada una « 1100 » scura sbucava silenziosamente e si avvicinava alla giardinetta incustodita; un individuo ne scendeva e si avvicinava alla macchina del rappresentante e con un cacciavite scassinava la serratura e apriva lo sportello.

Della losca manovra dei due sconosciuti si accorgeva però il portiere dello stabile, Costantino Procassini di 49 anni. Afferrare la scopa che giaceva in un angolo della guardiola, gettarsi in istrada e menare botte all'impazzata contro i ladri era tutt'uno per l'arzillo portiere. Il parabrezza della macchina andava in frantumi per i furiosi colpi di scopa e i ladri erano costretti a darsi alla fuga abbandonando la refurtiva, consistente in una valigia contenente un prezioso campionario di pizzi e merletti

Nel tardo pomeriggio il portiere Procaccini, un uomo ancora giovane e svelto fisicamente, ex fantoccino e attendente del generale Luigi Cadorna, è stato accompagnato dal dirigente il commissariato Appio, dott. Ungaretti, in Questura Centrale dove ha ricevuto dal Questore, tramite il dottor Marchetti, dirigente della Divisione di Polizia Giudiziaria, un premio in denaro e numerose strette di mano.

L'auto rubata, targata Roma 758264, di proprietà di Ferdinando Vita, è stata ritrovata verso le ore 19,30 abbandonata in via Bartoloni, ai Parioli, sui sedili anteriori si notavano tracce di sangue.

La sede della Pretura in un o.d.g. del Senato

Il Senato ha ieri approvato un ordine del giorno che rinnova l'invito al Governo perchè risolva sollecitamente il problema dell'edificio della Pretura di Roma, creando una sede propria, conforme al decoro della capitale d'Italia, che consenta una efficace amministrazione della giustizia

COMUNICATO IERI SERA IN CAMPIDOGLIO

Entro il 15 maggio il Consiglio deciderà sull'orario domenicale degli alimentari

Rinviata l'approvazione della variante al piano regolatore per l'Appia Antica - La dichiarazione di Natoli - Domani i redditi dei « capocottari »

Una miriade di problemi di attualità sono emersi ieri sera in Campidoglio nel corso di una convulsa riunione del Consiglio comunale. Come se non bastassero i normali lavori dell'assemblea, il Sindaco, conclusa la seduta, ha convocato presso di sè i giornalisti per esprimere, insieme con l'assessore L'Eltore, il parere della Giunta sulla agitazione del personale addetto ai trasporti pubblici, parere che si era rifiutato di rendere al Consiglio pochi minuti prima in seguito a rilievi sollevati, a nome della Lista Cittadina, dal consigliere Claudio Cianca.

Delle gravi dichiarazioni sui tranvieri ci occupiamo in altra parte della pagina, mentre riferiamo per ordine sulle altre questioni emerse nel corso della seduta.

Si attendeva, innanzi tutto, una risposta dell'assessore ai tributi a proposito della seconda interrogazione presentata dal compagno Gigliotti sui redditi dei « capocottari ». L'attesa è però andata delusa perchè appena il consigliere Gigliotti si è levato dal suo banco per chiedere la risposta, il Sindaco, capita l'antifona, lo ha prevenuto garantendo che, completata la raccolta dei dati da parte dell'assessorato competente, la risposta sarà fornita nel corso della seduta di domani sera.

Ha preso quindi la parola il consigliere LATINI per chiedere, in sede di verbale, per quale motivo il Sindaco, a proposito degli sfratti delle famiglie ricoverate al S. Michele, aveva dichiarato l'incompetenza del Comune nella questione, mentre un giornale cittadino (si tratta dell'*Unità*), riferendo su di un colloquio avuto da una delegazione delle famiglie accompagnate dall'on. Carla Capponi, poneva la questione sotto una luce diversa. Il giornale ha infatti riferito le dichiarazioni di un funzionario e del sottosegretario agli Interni, i quali hanno affermato che lo sgombero si rendeva necessario per far posto ad alcune famiglie sfrattate dal Comune da una borgata della città.

Il SINDACO ha allora invitato il consigliere Latini a presentare una interrogazione, alla quale sarà data risposta al più presto.

E' stata quindi la volta di CERONI (d.c.) per chiedere chiarimenti sul significato della parola « modulazioni » inserito in un comunicato del CIP pubblicato dai giornali a proposito del richiesto aumento delle tariffe elettriche da parte della Terni ai danni dell'ACEA.

NATOLI (Lista cittadina), che aveva chiesto la parola, ha dichiarato di voler conoscere anche lui spiegazioni sul comunicato pubblicato dalla stampa e, a proposito dell'aumento del prezzo dell'energia chiesto dalla Terni, ha chiesto quale è stata la risposta del ministero al voto espresso dal Consiglio comunale.

Chi si attendeva una risposta chiara dal Sindaco è rimasto deluso, perchè REBECCHINI, dopo aver fatto dello spirito sulle « modulazioni » (la parola, tradotta in termini più accessibili dovrebbe significare aumento del prezzo dell'energia) ha espresso l'opinione che « modulazione », per lui, significa « cassa conguaglio ». Tutto chiarissimo, come si vede.

Il consigliere LATINI (d.c.), passando ad altro argomento, ha quindi ricordato che il 31 marzo scade il termine del decreto prefettizio col quale si istituiva la chiusura domenicale dei negozi di generi alimentari. Cosa fa il Consiglio comunale? — egli si è chiesto.

L'assessore all'annona FRANCINI ha informato che i rappresentanti delle categorie interessate si sono rivolti al Comune per chiedere una proroga della chiusura fino al 15 maggio. Nel frattempo, il Consiglio comunale (che però fino ad oggi è stato tenuto completamente all'oscuro di tutta la complessa faccenda) esprimerà il suo parere in merito.

A questo punto, ha preso la parola il compagno CIANCA, il quale, a proposito dei tranvieri, ha chiesto al Sindaco quale opera abbia spiegato la Giunta, per evitare disagi alla cittadinanza. Fino ad ora — ha detto Cianca — il Comune è intervenuto nella questione al solo scopo di gettare il discredito sui dipendenti dell'ATAC attraverso un manifesto contenente notizie artefatte o false. Nello stesso tempo, l'Ufficio affissioni ha fatto ritardare la uscita di un manifesto di risposta delle organizzazioni sindacali per dar modo al Comune di prepararne un altro di replica! Ma a parte questo, ha detto Cianca, come giustifica la Giunta la spesa del denaro pubblico per l'affissione di stampati che servono unicamente per porre in cattiva luce una benemerita categoria di lavoratori?

Il SINDACO, però, non ha dato, nemmeno in questo caso, una risposta chiara ed esauriente, limitandosi ad affermare che non è affatto intenzione della Giunta gettare il discredito sui lavoratori (il colloquio con la stampa avuto qualche ora dopo smentirà clamorosamente questa affermazione pubblica di pura convenienza). Quanto al manifesto del Sindaco, le cifre pubblicate sarebbero esattissime!

La risposta del Sindaco avrebbe meritato una replica immediata, ma l'ing. Rebecchini si è ben guardato dal concedere la parola a NATOLI e CIANCA che la chiedevano con insistenza.

Esaurita questa lunghissima parte preliminare della seduta (sono già le 10,40 circa), il Consiglio è passato all'esame delle deliberazioni. La prima proposta della Giunta riguardava una variante al piano particolareggiato numero 141 della Via Appia Antica. Questione delicatissima e complessa, che avrebbe dovuto essere trattata solo dopo l'acquisizione, da parte dei consiglieri, di tutti gli elementi necessari a una discussione approfondita del problema. Ma così non era. Comunque, letta la proposta, lo assessore ha invitato il Consiglio a sospendere la seduta per prendere visione, nella sala della Protomoteca, di pannelli e di fotografie riguardanti la zona oggetto della deliberazione. I consiglieri hanno seguito il Sindaco e l'assessore nella sala della Protomoteca, hanno preso visione del materiale esposto e sono quindi tornati nell'aula. Ma l'approvazione della delibera non è avvenuta perchè consiglieri di varie parti, fra cui *Santini* (d.c.) e *Aureli* (m.s.i.) hanno chiesto il rinvio della questione alla commissione consiliare. Il compagno *Natoli*, dal canto suo, ha motivato la sua richiesta di rinvio non solo perchè la proposta è stata messa all'ordine del giorno con un solo giorno di preavviso, non solo perchè è mancata una tempestiva relazione informativa dell'assessore, ma anche perchè dietro *la variante di piano regolatore* si celano interessi che sarà bene rendere chiari.

Dopo di che, il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta *di rinvio alla commissione consiliare competente*.

Delegazione alla Camera di partigiani della pace

Una delegazione del Comitato romano dei partigiani della pace, composta da S. E. Saverio Brigante, dalla prof. A. Alessandrini, dal prof. A. Macchia, dai colonnelli Eboli e Macoratti e dal prof. Pastore, si è recata presso la presidenza della Camera dei Deputati per consegnare un ordine del giorno. Con esso, a nome di un milione di cittadini romani i quali sottoscrissero l'appello di Stoccolma, si protesta per i recenti lanci di bombe all'idrogeno, effettuati nel Pacifico dallo Stato Maggiore americano.

Assemblea di giovani contro la CED

Oggi alle ore 18,30, nei locali del Comitato Romano della Pace, si terrà una importante assemblea della Giunta giovanile della pace di Roma alla quale parteciperanno giovani rappresentanti dei quartieri, delle aziende e delle scuole. Sarà discussa la partecipazione dei giovani alla Campagna contro la CED.

All'assemblea sono invitati tutti i responsabili dei comitati rionali della pace e i membri del Comitato provinciale.

Convocazioni di Partito

Professori comunisti (di ruolo, di ruolo transitorio, incaricati e supplenti) sono convocati per venerdì alle ore 18 in Federazione per discutere delle prossime elezioni al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Interverrà il compagno on. Stella Lozza.

Autoferrotramvieri: la riunione dei comitati di cellula convocata per oggi è rinviata a sabato prossimo.

Metallurgici: dirigenti ed attivisti del sindacato oggi alle ore 18,30 in Feder.

Commissione quadri: domani alle ore 20 riunione in Federazione.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Tutti i circoli provvedano a ritirare oggi nel pomeriggio in Federazione urgente materiale.

SI ERA MESSO D'ACCORDO CON LA PARTE LESA!

Arrestato mentre restituisce il portafogli rubato poco prima

Scoperto, il ladro aveva chiesto al derubato di lasciargli la somma per poche ore — L'appostamento dei poliziotti in Corso d'Italia

Uno stranissimo episodio è accaduto ieri nella nostra grande città. Un fattarello che dobbiamo inquadrare nella normale vita di tutti i giorni, nello scenario familiare di casa nostra. Immaginate Piazza Istria, alle 14; gli impiegati tornano a casa, sciogliendosi dagli intricatissimi grappoli umani appesi fuori degli autobus e dei trams.

Sull'autobus 58, nella mischia, c'è anche il protagonista dell'avventura, che stiamo per raccontarvi, Osvaldo Sarno, impiegato statale di 59 anni, abitante in Piazza Istria n. 12. La gente lo spinge, lo urta; ad un tratto alla fermata di via Boncompagni uno strappo improvviso. Il sig. Sarno si porta una mano alla tasca posteriore dei pantaloni: il portafogli è sparito! E quel giovanotto che scende? Ma sì, era lui che da un bel po' gli aveva piazzato un braccio sotto il mento, tenendolo a forza con la testa in aria.

L'impiegato scendeva anche egli dall'autobus e si metteva sulla pista del ladro. A Piazza Barberini lo raggiungeva e gli ingiungeva di seguirlo in un portone. Il ladro vistosi scoperto ubbidiva; i due uomini entravano nel portone. Qui accadeva un fatto molto curioso: il ladro pregava il derubato di lasciargli il danaro: 61 mila lire! gliele avrebbe restituite due ore dopo davanti all'albergo Fassi, a Corso d'Italia. « In pegno — concludeva il ladro — le lascio la mia giacca e la mia carta d'identità ». Lo impiegato si commuoveva. Il ladro era giovane, poteva essere suo figlio, magari aveva proprio bisogno di quei denari... Il ladro tratteneva i denari e all'impiegato restava la giacca e la carta d'identità del giovanotto.

Si facevano le 14,30, il signor Sarno ripensava allo strano episodio: 61 mila lire per lui erano molte, chissà se il ladro le avrebbe restituite? A lui, comunque, rimaneva la carta d'identità. Se il ladro non gli avesse riportato i denari egli lo avrebbe denunziato. Ma un dubbio attraversava la mente dell'impiegato: se la tessera era falsa?...

L'autobus era giunto a Porta Pia, lì, a due passi si trovava il commissariato. L'impiegato non reggeva più; il dubbio, la paura di perdere i suoi denari con i quali doveva tirare avanti. Dio sa come, fino alla fine del mese, lo condusse lentamente, con la giacca del ladro sul braccio e la carta di identità in mano, al Commissariato. Il commissario lo ascoltò scuotendo la testa, poi chiamò un maresciallo e due agenti e dispose un servizio di appostamenti nei pressi dell'albergo Fassi, dove si sarebbe dovuto recare l'impiegato a ritirare i denari in cambio della giacca.

Le scena poliziesca ebbe inizio; alle 15 esatte l'impiegato vide da lontano avvicinarsi il ladro, che gli sorrise. Sentì una stretta al cuore, forse le cose sarebbero andate come « lui » gli aveva promesso. Il ladro, infatti, si avvicinò e gli porse il suo portafogli, fiducioso, l'impiegato gli porse la giacca e la carta d'identità, e si chiese come avrebbe potuto fare per avvertirlo, ma... « Vieni con me » disse il maresciallo al giovanotto posandogli una mano su una spalla. *Gli occhi* del ladro ebbero per un attimo un'espressione meravigliata, e poi, buono buono, si fece condurre al commissariato, dove venne identificato per Eugenio Bonardi di 27 anni.

L'impiegato prese lentamente il tram pensando ancora a quello stranissimo episodio che gli aveva lasciato nell'animo una goccia d'amarezza, pensando a quel giovane, che poteva essere suo figlio.

Rinviato al 6 aprile il « processo dei miliardi »

Dovendosi concludere al Tribunale di Roma la discussione di un precedente processo, quello denominato come « processo dei miliardi », che avrebbe dovuto riprendere ieri, è stato rinviato al 6 aprile. Come è noto, in questo processo figurano ben 151 persone, importatori, agenti di cambio e procuratori di Borsa, imputati di operazioni illegali allo scopo di esportare ingenti capitali all'estero; in totale si calcola che circa 14 miliardi di lire siano stati inviati nelle Americhe, con grave danno dello Stato, attraverso operazioni di importazione truccate.

LA NOTTE SCORSA IN VIALE DELLA REGINA

Una giovane donna sfregiata dal marito mentre dormiva

L'uomo si è costituito nella mattinata

Un episodio di violenza, i cui moventi non sono ancora chiari, si è verificato la notte scorsa in un appartamento in Viale della Regina 16. Il signor Wladimiro Albani ventinovenne ha sfregiato la moglie Ede Righetti, di 26 anni.

Al posto di polizia del Policlinico la signora ha narrato di essere stata svegliata nel sonno, verso le ore 1,15, da un dolore improvviso ed acutissimo alla guancia sinistra. Portata una mano al volto la donna l'ha ritratta bagnata di sangue. Atterrita e dolorante ella ha scorto, tuttavia, la figura del marito allontanarsi frettolosamente dalla stanza.

Wladimiro Albani aveva evidentemente colpito la moglie con un'arma da taglio, poi, forse pentito e spaventato dalla vista del sangue, è fuggito senza nemmeno voltarsi.

La signora è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Stamane, verso le 10, Wladimiro Albani si è costituito al Commissariato Salario. Agli agenti egli era già noto per le frequenti, violente liti con la moglie.

« Il Popolo di Roma » condannato per diffamazione

La IV sezione del Tribunale Penale, presieduta dal dott. Surdo, P.M. il dott. Ferraiolo, cancelliere Pilusi, ha condannato ieri mattina a 50.000 lire di ammenda, al risarcimento dei danni alla Parte Civile da regolarsi in separata sede e al pagamento delle spese del giudizio il direttore del « Popolo di Roma », Edoardo Stolfi, e il direttore dell'agenzia ARI, Guido Baroni, imputati di diffamazione

I due giornalisti erano stati querelati dalla signora Maria Laura Rocca Terracini, consorte del compagno Terracini, per aver pubblicato notizie false relative a un preteso scandalo nel nostro Partito, che sarebbe stato costituito da una inesistente azione di divorzio intentata dal compagno Terracini contro sua moglie. La signora Terracini era assistita dagli avvocati Paone e De Crescenzo, mentre gli imputati erano difesi dagli avvocati D'Angelantonio e De Leone. Il P. M. aveva chiesto la condanna dello Stolfi e del Baroni a dieci mesi di reclusione e diecimila lire di multa.

Ferito da un proiettile un operaio alla « Stacchini »

Ancora un gravissimo incidente sul lavoro è accaduto ieri mattina nel Polverificio Stacchini, a Bagni di Tivoli.

L'operaio Innocenzo Innocenti di 54 anni stava trasportando su un carrello una grossa carica di lancio per proiettile anticarro, quando, per cause non ancora precisate, la carica cadeva in terra esplodendo. Le schegge investivano in pieno il povero operaio, che cadeva a terra con il viso orribilmente ustionato e alcune ferite al torace. Subito soccorso dai compagni di lavoro il povero operaio veniva trasportato con una macchina di passaggio all'ospedale civile di Tivoli.

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 31 marzo (90-275). San Beniamino. Il sole sorge alle ore 6,08 e tramonta alle 18,48. 1596 - Nasce Cartesio, fondatore della filosofia moderna. 1849 - Insurrezione di Genova contro i Savoia.**

— **Bollettino demografico** - Nati: maschi 46; femmine 60 - Morti: maschi 26; femmine 20 - Matrimoni trascritti 29.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 7,8, massima 21. Previsioni per oggi: cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** « L'avaro » alle Arti, « Cirano di Bergerac » all'Eliseo. « La morale della sig. Dulska » al Pirandello. « La serva amorosa » al Ridotto dell'Eliseo.

— **Cinema:** « Lili » all'Alcyone, Bologna, Eden, Savoia. « Isola nel cielo » all'Ambasciatori, Excelsior, Modernissimo, Parioli. « Tempi nostri » al Capranica, Europa, Imperiale, Moderno. « La spiaggia » al Capranichetta. « La mondana rispettosa » al Corso. « La marca della morte » al Doria. « Ha ballato una sola estate » al Galleria. Documentari internazionali al Planetario. « La conquista dell'Everest » al Quirinetta e Rivoli. « Un giorno in Pretura » al Salone Margherita.

PICCOLA CRONACA

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **All'Università Popolare Romana** (Collegio Romano), parleranno: alle ore 18, il prof. Ernesto U. Granzio, su: « Organizzazione scientifica e spirituale del lavoro », « I Santi, maestri di organizzazione »; ed alle 19, Lida Battaglini, su: « Base cosmica dei criteri estetici e morali ». Ingresso libero.

— **Is.M.E.O.** (v. Merulana, 248). Oggi alle ore 18, il prof. Luciano Petech parlerà su: « Storia moderna dell'Indonesia ».

— « **Ecole française** » (palazzo Farnese, 2. piano). Oggi alle 17,30 il prof. William Seston dell'Università di Parigi parlerà su: « L'architecture du Culte Impérial » (proiezioni).

MOSTRE

— **Galleria « San Marco »** (v. del Babuino). Si inaugura oggi la mostra personale della pittrice Lea Tassi.

GITE

— **A Parigi per Pasqua** con la ENAL. La partenza è prevista per le ore 19 del 15 aprile da Torino ed il rientro nella stessa città il 20 aprile. Come nei precedenti viaggi nel programma è compresa una gita a Versailles con la visita del Castello. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 32.000 pagabili anche a rate. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Turismo dell'ENAL di Roma in via Piemonte, 68 - tel. 460.695.

— **A Bracciano - Trevignano - Montefiascone - Bolsena - Viterbo** domenica 4 aprile con l'Enal. La partenza è prevista per le ore 7 da P.zza Esedra (S. M. degli Angeli) ed il rientro per le ore 20,30. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo dell'Enal di Roma in via Piemonte 68 - Tel 460 695.

VARIE

— **La Cooperativa « Previdenza Sociale »**, per mezzo del Centro dello Spettacolo per il Teatro Popolare, ha organizzato la sua quarta rappresentazione teatrale con la commedia « L'avaro », 5 atti di Molière, che sarà data a prezzi ridottissimi per i Soci e familiari al Teatro delle Arti alle ore 17 di oggi.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— **Offerte pervenute** - Dal signor Belloni Domenico per la signora M. P. L. 300; dal sig. Belloni Domenico, per la mamma che ha bisogno di un corredino L. 300.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — 8-9: Rassegna della stampa - Musica legg. e canzoni — 11: La radio per le scuole — 11,15: Walter Colì e il suo complesso — 11,45: Conversazione — 12: Orchestra Alù — 12,15: Orchestra Gergoli — 12,50: « Ascoltate questa sera... » — 13,15: Carillon - Album musicale — 14,15-14,30: Chi è di scena? - Cinema — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di tedesco — 17: Canti folcloristici jugoslavi — 17,30: Parigi vi parla — 18: Canzoni presentate al Festival di San Remo — 18,30: Università internazionale G. Marconi — 18,45: Invito alla magia — 19,15: Orchestra Nicelli — 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Cinque più cinque - « Rigoletto » di G. Verdi — 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo — 9,30: Orch. Kramer — 10: La donna e la casa — 10,30-11: Il romanzo sceneggiato « Shirley » — 13: Orchestra Conte — 13,30: Ethel Smith all'organo Hammond — 14: La chitarra del filosofo - Seguini e la sua orchestra — 14,30: Il discobolo — 15: A ritmo di polka — 15,30: Vetrina delle canzoni — 16 Terza pagina — 17: Ciribiribin — 18: Ricordi di Broadway — 18,30: Il vostro affezionatissimo Mosca - Canzoni per tre donne — 19: Classe unica — 19,30: Orchestra Savina - La parola agli esperti — 20: Radiosera — 20,30: Cinque più cinque - Oak — 21: Cavallo a dondolo — 22: I racconti dell'impiegato — 22,15: Ultime notizie - Europa a New York — 22,30 Incontro Roma-Londra — 23-23,30: Siparietto - Angelini presenta a luci spente.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Franz Schubert — 19,30: La rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21 Il giornale del terzo — 21,20: La Chersetera — 21,35: Il teatro di Bontempelli - La guardia alla luna — 22,55: Claude Debussy — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — 17,30: Programma per i ragazzi - La soffitta incantata — 18,15: Extra dalla Comune — 20,45: Telegiornale — 21: Parata di canzoni — 22: Reno fiume d'Europa — 22,45: Replica telegiornale.

SCATOLIFICIO S.C.A.L.A.
QUALSIASI LAVORO IN CARTONAGGIO
REPARTO TIPOGRAFICO - ASTUCCERIA
SCATOLAME IN GENERE
IMBALLAGGI IN CARTONE ONDULATO
VIA PORTONACCIO, 90 - TEL. 496.250

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA LAZIO GIOCHERA' A FIRENZE RIMANEGGIATISSIMA

Deciso ieri da Allasio: «Cochi» fuori squadra

Anche Bergamo e Bredesen a riposo - Oggi i biancoazzurri partono per Montecatini - Nella Roma probabili i rientri di Moro e Galli

Per il difficile incontro di domenica prossima con la Fiorentina Allasio ha convocato ieri quattordici giocatori (De Fazio, Antonazzi, Di Veroli, Sentimenti V, Fuin, Alzani, Burini, Vivolo, Lofgren, Fontanesi, Furiassi, Montanari, Pistacchi e Puccinelli) che stamattina partiranno per il « ritiro » di Montecatini dove completeranno nei prossimi giorni la loro preparazione atletica.

Come si vede dall'elenco dei convocati mancano Bergamo, Bredesen e Sentimenti IV cui, a detta della società, sarebbe stato concesso un « periodo di riposo » per rimettersi dalla stanchezza che attualmente ne limita il rendimento.

La notizia dell'esclusione di « Cochi » ha suscitato numerosi e svariati commenti negli ambienti sportivi della capitale. C'è, infatti, chi afferma che Sentimenti IV aveva chiesto egli stesso il « breve periodo di riposo », chi dice, invece, che il riposo gli è stato imposto e chi ancora sostiene che i dirigenti biancoazzurri, visto che ormai « Cochi » ha molte primavere sulle spalle, hanno deciso di sostituirlo definitivamente con il più giovane De Fazio.

Un periodo di riposo?

Quale di queste voci sia quella esatta è difficile dirlo che ieri sera i dirigenti biancoazzurri si sono chiusi in un ermetico mutismo. Certo è, però, che « Cochi » di un « periodo di riposo » aveva veramente bisogno; forse, per una ragione di ordine psicologico, facilmente intuibile, non era questo il momento più adatto per concederglielo.

« Cochi » in verità ha perduto in questi ultimi tempi lo smalto dei suoi tempi d'oro, lo scatto fulminante che lo avevano portato agli onori della maglia azzurra; ma questo a nostro parere, non significa però che sia « finito » come vorrebbero far credere i più pessimisti. Sentimenti IV saprà riprendersi.

Attesa per De Fazio

Il nuovo esordio di De Fazio viene in un gran brutto momento; la partita di Firenze non è la più adatta a creare, come si dice, il morale nel giocatore, tuttavia all'« eterna riserva » i mezzi non difettano e le difficoltà dell'esordio dovrebbero funzionare da ottimo stimolante sul suo orgoglio, sul suo amor proprio.

Non è da escludere, infatti, che una sua prova positiva contro i viola di Bernardini costituisca il là alla sua promozione a « titolare » Bergamo a Firenze sarà sostituito da Alzani o da Montanari e Bredesen da Burini (ed allora ad ala destra tornerebbe Puccinelli) o da Pistacchi.

Erano già poche le possibilità della Lazio di uscire indenne dal « Comunale » di Firenze, ma con le assenze di Sentimenti IV, Bredesen e Bergamo esse si riducono veramente ad un lumicino. E di punti oggi la Lazio ha un gran bisogno; ne ha bisogno per risollevarse il morale e per evitare di essere invischiata definitivamente nella lotta per la salvezza, ma soprattutto ne ha bisogno per risolvere la crisi in cui l'ha gettata la lunga serie di errori commessi sino ad oggi.

Comunque ai biancoazzurri non mancano le possibilità per risalire in classifica; basterà che essi, in questo difficile momento, sappiano ritrovare la forza e l'orgoglio di lottare.

Ed ora una notizia diffusa ieri da un foglio satirico-sportivo e che riportiamo a puro titolo di cronaca: Masseroni avrebbe già stipulato un accordo con Tessarolo per cedere alla Lazio Nyers e Lorenzi in cambio di Vivolo e relativo conguaglio di milioni.

Ma sarà vero?

* * *

La Roma ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione atletica in vista dell'incontro col Palermo. Alla seduta ha partecipato anche Tre Re che ha però limitato il suo lavoro ai soli esercizi ginnici; gli altri invece hanno svolto anche una mezz'oretta di palleggi, tiri, corse, ecc. Unico assente: Eliani, al quale sono stati concessi alcuni giorni di riposo.

Per quanto riguarda la formazione che affronterà il Palermo si facevano ieri sera diverse ipotesi. Fra le più attendibili erano il rientro di Moro a guardia della rete (ma perchè poi se Albani è in gran forma?) e quello di Carletto Galli al comando della prima linea con il conseguente spostamento di Bettini ad ala sinistra.

L'informatore

DOMENICA 11 APRILE

Atletica leggera alle Terme di Caracalla

La manifestazione organizzata dagli Amici dell'Unità

Allo Stadio delle Terme di Caracalla, organizzata dalla « Polisportiva Amici dell'Unità » avrà luogo la mattina dell'11 aprile, una grande manifestazione di atletica leggera alla quale potranno partecipare tutti i non appartenenti ad altre società di atletica leggera.

In questa manifestazione, allo scopo di rilevarne le attitudini particolari, ogni partecipante potrà cimentarsi su tre delle seguenti gare in programma: 100 m., 400 m., 800 m., 3.000 m., salto in lungo, salto in alto, lancio del peso.

Dato il carattere di leva della manifestazione tutti gli atleti che in campo agonistico si distingueranno riceveranno un premio e saranno chiamati a far parte della squadra ufficiale di atletica leggera della « Polisportiva Amici dell'Unità ».

Il Palermo ha esonerato l'allenatore Hiden

PALERMO, 30. — L'allenatore della squadra del Palermo, R. Hiden, è stato esonerato dall'incarico. La deliberazione è stata presa questo sera dal consiglio di amministrazione della Palermo Calcio riunitosi in seduta straordinaria

Dopo un'esauriente relazione del presidente e una lunga ed approfondita discussione cui hanno partecipato tutti i presenti, sono state adottate le seguenti deliberazioni:

1) il Consiglio, dietro ripetute, personali insistenze dei membri della Commissione tecnica, ha preso con vivo rammarico atto delle loro dimissioni.

2) Il Consiglio ha esonerato il sig. G. Hiden dalle sue funzioni di allenatore. Sovraintenderà alla squadra l'allenatore in seconda l'ungherese Banas.

Il peso welter pesante STRINA si è rivelato il miglior pugile (in linea tecnica) dei campionati 1951

DOPO LA DISCUSSA VITTORIA SULLA VIRTUS

Ora un solo ostacolo separa il Borletti dallo scudetto

Nel rugby: il Rovigo ed il Treviso continuano la loro marcia

In un incontro che è destinato a suscitare le più vive polemiche il Borletti ha battuto la Virtus e si è assicurato ormai con 80 probabilità su 100 il possesso, ancora per la prossima stagione, dell'ambito scudetto tricolore. Non abbiamo voluto concedere ai milanesi una percentuale maggiore di probabilità in quanto, proprio domenica, essi dovranno affrontare l'ultima dura trasferta, la decisiva, sull'imbattuto campo della Triestina.

Aspettiamo quindi altri sette giorni per considerare la squadra biancorossa come campione d'Italia e parliamo dell'incontro milanese che ha visto la Virtus soccombere in virtù di un canestro che, a sentire gli stessi cronisti milanesi, è stato visto solo dal segnapunti.

Era infatti iniziato da poco il secondo tempo, quando si riscontrò una discordanza fra il punteggio segnato sul tabellone e quello del segnapunti ufficiale: l'uno dava 31 punti per il Borletti e 33 per la Virtus, il segnapunti invece dava le due squadre in parità sul 33 a 33

Un canestro che è stato segnato a carico di Romanutti, ma che i bolognesi (e del resto anche il pubblico e gli arbitri) non si rammentavano. Ma il referto del segnapunti fa testo e la partita continuò con il Borletti che arrancava privo di Rubini e con Stefanini menomato e con la Virtus perennemente protesa all'attacco in cerca della grande affermaizone.

Alla fine un solo canestro, quello fantasma, divideva le due squadre (65-63) ed i biancorossi milanesi tirarono un sospiro di sollievo, mandando un sentito ringraziamento al segnapunti che, con la vittoria, aveva dato loro il filo d'oro per cucirsi il nuovo scudetto sulle maglie

I virtussini però non se la sono presa molto. Ormai sono rassegnati e si sono contentati solo di far bella figura contro i tradizionali rivali. La squadra ha dimostrato degli evidenti progressi: i giovani vanno sempre più amalgamandosi con i vecchi Bersani, Rapini e Ranuzzi.

Le altre partite hanno espresso dei risultati già scontati in partenza. Il solo Benelli ha fatto le cose in grande violando il campo della Reyer e mettendosi definitivamente al sicuro dalla retrocessione. Un bravo di cuore a Fava, Ragnini, Bontempi e Riminucci che sono riusciti a raddrizzare la pericolante barca pesarese.

Una mezza sorpresa il pareggio della Roma a Gorizia, dovuta più ad una cattiva giornata dei romani che ad una superlativa dei padroni di casa. Un mezzo successo prezioso per i goriziani che ora si trovano a pari merito con i reyerini a quota 11 cioè ancora in lotta per la salvezza.

* * *

Le tre grandi del rugby hanno vinto in trasferta ed in testa alla classifica tutto è rimasto come prima, col Rovigo assoluto dominatore e con il Treviso ormai sicuro secondo I rodigini con un secco 5 a 0 hanno spento le velleità dei parmensi che miravano a togliere ai trevigiani la seconda poltrona e quest'ultimi hanno mantenuto il vantaggio andando a vincere sul temutissimo campo del Padova.

Come si vede posizioni rispettate, ma se in testa tutto è rimasto come prima in coda sta accadendo qualcosa di nuovo: infatti la vittoria dei triestini sull'Amatori ha mandato questi ultimi al penultimo posto in classifica col pericolo di far compagnia all'Aquila nel viaggio in serie B. Il campionato ora è sospeso per la Coppa Europa. Quando riprenderà forse le cose andranno diversamente, sempre restando il Rovigo il maggior candidato alla vittoria finale

REMO GHERARDI

Nuovo record mondiale di lanci col paracadute

BUENOS AIRES, 30. — Un giovane argentino, Osvaldo Danieli di 19 anni, afferma di aver battuto il record mondiale di lancio col paracadute per aver effettuato ieri 142 lanci consecutivi.

Il record precedente era stato stabilito dallo jugoslavo Janko Lotovatz con 132 lanci

Rinviato a dopo i «mondiali» Europa-S. America di calcio!

CARACAS, 30 — Nel corso della riunione della Confederazione Sud Americana di calcio, i rappresentanti dei paesi sud americani si sono trovati d'accordo per domandare che il confronto Europa-America del Sud, che dovrebbe svolgersi in Europa il 6 giugno, sia rinviato a una data posteriore ai campionati mondiali di calcio.

IERI SERA ALL'EARLS COURT DI LONDRA

A fatica Randy Turpin prevale su Bengtsson

Un ingiusto verdetto dà sconfitto Fontana contro Pompey - Clamoroso successo di Cockell su La Starza

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30. — Alla presenza di oltre 18 mila spettatori ha avuto luogo all'Earls Court di Londra l'attesa riunione internazionale di pugilato che vedeva impegnati ben due campioni di Europa (Turpin e Cockell), un campione dell'Impero Britannico (Yolande Pompey) e il famoso Roland La Starza, ex challenger di Rocky Marciano. La bella serata ha registrato tre vittorie, due in verità discutibili, degli atleti inglesi; infatti Randy Turpin ha battuto ai punti lo svedese Olle Bengtsson, Don Cockell ha prevalso sempre ai punti su La Starza e Pompey si è visto aggiudicarsi il verdetto nell'incontro che lo opponeva all'italiano Ivano Fontana.

Turpin si è imposto faticosamente sul campione svedese dei medi e ha finito il combattimento visibilmente provato e sanguinante; nei primi sei round l'inglese ha marcato una certa superiorità colpendo con ripetuti jabb sinistri; alla quarta ripresa ha mandato al tappeto Bengtsson per 8".

Ma in seguito lo svedese si è ripreso prontamente e suscitando l'entusiasmo del pubblico ha effettuato un bellissimo finale: il verdetto che annunciava la vittoria di Turpin è stato fisciato dagli spettatori.

E fischi sonori si sono avuti anche quando è stata annunciata la vittoria di Pompey sul medio-massimo Fontana; infatti tutti i presenti alla riunione hanno avuta la sensazione che l'italiano non meritasse la sconfitta

Nelle prime quattro riprese i due avversari si sono equivalsi: Fontana ha dato prova di lavorare bene di sinistro e Pompey ha messo a segno potenti destri al corpo. Nel quinto round il lucchese ha preso a sanguinare dopo aver incassato due poderosi swing, ma si è ripreso bene tenendo testa all'aggressivo antagonista (il quarto medio-massimo del mondo) sino al termine delle 10 riprese. Al peso i due atleti avevano fatta registrare: Pompey kg. 78.090; Fontana chilogrammi 79,038.

Nel terzo incontro della serata il campione europeo dei massimi Cockell ha colto una bella affermazione superando ai punti, dopo dieci combattute riprese, l'italo-americano Rolando La Starza, che non è apparso all'altezza dei suoi giorni migliori. L'incontro è stato accanito e i due avversari hanno profuso nella lotta tutte le loro energie; il verdetto ha riscosso i consensi dei numerosi spettatori

BILLY WILSON

Lo spagnolo Cervera Buro arbitrerà Mitri - Turpin

L'E.B.U. ha comunicato alla F.P.I. di aver designato lo spagnolo Don Juan Cervera Buro quale arbitro giudice unico dell'incontro Mitri-Turpin valevole per il titolo europeo dei pesi medi e che dovrà svolgersi a Roma il 30 aprile p. v.

Oggi si riunisce la Giunta esecutiva del CONI

Oggi nella sua sede del Foro Italico, si radunerà la Giunta Esecutiva del C.O.N.I. per una riunione ordinaria.

NOVITA' PER IL TENNIS ITALIANO

Dinny Pails arriverà il 13 aprile a Roma

Scelti per la Davis: Merlo, Gardini, Cucelli e M. Del Bello

Ieri mattina al Foro Italico si è tenuta l'annunciata conferenza stampa della Commissione Tecnica della Federazione Italiana Tennis nel corso della quale l'Ingegner Barbato, presidente della commissione dopo aver precisato che i compiti della Commissione Tecnica sono stati ridotti per permettere un lavoro in profondità piuttosto che in estensione, ed accennato alle difficoltà economiche che limitano le iniziative della C.T., ha annunciato che l'allenatore australiano Dinny Pails, giungerà il 13 aprile a Roma.

Il programma di Pails in Italia è il seguente: dal 13 aprile al 10 *maggio probabilmente a Roma* allenamento dei giovani Mattei, Bartoni, Fanfan Jacobini e la Pericoli più di altri tre giovanissimi e saltuariamente dei nazionali; dall'11 al 19 maggio Pails sarà a disposizione della squadra di Coppa Davis, che accompa*gnerà per il primo turno in Spa*gna o in Olanda; dal 20 giugno al primo luglio, a Roma sarà a disposizione della Commissione attività giovanile: *dal primo* al 15 giugno sarà a disposizione della squadra di Coppa Davis, la quale dovrà affrontare la Svezia; dal 16 al 27 luglio sarà a disposizione della Commissione Attività Giovanile

Dopo l'Ing. Barbato ha preso la parola l'Avv. Canepele che ha rilevato che il calendario della Davis si presenta quest'anno difficile per gli *azzurri*: senza grandi insidie il primo turno (in Olanda o in Spagna) al secondo turno essi dovranno andare a Stoccolma per un confronto molto rischioso.

Quanto alla squadra di Davis, Canepele ha precisato che Gardini e Merlo disputeranno i singolari e gli anziani Cucelli e Marcello Del Bello il doppio in particolare si è ottenuto che Gardini e Merlo interrompano per due settimane l'attività di tornei prima del primo turno e di almeno una settimana prima del secondo turno della Davis, in modo che si possano presentare a questi confronti internazionali nelle migliori *condizioni di freschezza*.

Quanto al doppio, Canepele ha aggiunto che per quest'anno è stato possibile confermare Cucelli - Marcello Del Bello, dato il rinvio del passaggio al professio*nismo di quest'ultimo*.

Passeggiata di Murillo nel Pr. Servio Tullio

Venuto a mancare il pubblico galoppo di Tommasuccio che ha disertato il Premio Domiziano avendolo Tesio destinato al meglio dotato Premio Anzio in programma per domani alle Capannelle, il « mago di Dormello » ci ha presentato un Murillo, ancora migliorato rispetto al suo debutto romano, che ha letteralmente passeggiato da un capo all'altro dei 1700 metri del Premio Servio Tullio, prova di centro della riunione di ieri all'ippodromo romano.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

Pr. Domiziano: 1. Esille; 2. Vadena. Tot.: v. 24, acc. 80. **Pr. Zodiaco:** 1. Arta; 2. Malgari; 3. Musita. Tot.: v. 20, p. 12 16 15, acc. 38, dup. 52. **Pr. Aureliano:** 1. Maggio; 2. Eril. Tot.: v. 28, p. 12 12, acc. 35, dup. 61. **Pr. Mecenate:** 1. Vallone delle Castagne; 2. Vannucci. Tot.: v. 74, p. 37 38, acc. 148, dup. 125. **Pr. Servio Tullio:** 1. Murillo; 2. Fuscaldo. Tot. v. 12, p. 10 10, acc. 20, dup. 191. **Pr. Vespasiano:** 1. Laitou; 2. Lucoli. Tot.: v. 48, p. 18 17, acc. 52, dup. 65.

PER L'INCONTRO DI BOLOGNA CON LA GERMANIA SUD

Oggi si allenano a San Siro i convocati per l'Italia-Nord

Assenti Bonafin, Savioni e Conti — Le due formazioni del C. T. Czeizler

MILANO, 30. — Questa sera ha avuto luogo in un grande albergo cittadino l'adunata dei giocatori convocati per la selezione della squadra giovanile di calcio che, in rappresentanza dell'Italia Nord, incontrerà il 13 aprile a Bologna la rappresentanza giovanile della Germania Sud. Dei convocati ieri sera mancivano all'appello: Bonafin, Savioni e Conti. Mentre è probabile che i primi due rimangano assenti, non è escluso invece che Conti raggiunga i compagni durante la notte o nella mattinata di domani.

Ad attendere i giovani calciatori erano il D. T. Lajos Czeiler, Biancone, Segretario per le «Nazionali», Schiavio, Pitto, Ferrario, il dott. Molinari, Segretario della Lega Calcio, e i massaggiatori.

Man mano che i nuovi candidati alla « Nazionale » vanno giungendo in albergo, si formano piccoli gruppetti e avvengono i primi contatti in un'atmosfera di cordialità e di speranza

Dal viso di parecchi traspare la contentezza, anche se ognuno tenta di dissimularla. E la constatazione non sfugge al buon Lajos da tutti considerato e benvoluto come il «Papà» dei calciatori azzurri.

Presentazioni, discussioni, euforia si protraggono per circa un'ora con tutto quello slancio naturale dei giovani. Alle 20 tutti vengono avviati verso il salone da pranzo.

Intanto Czeizler ha già predisposto in linea di massima la formazione di due squadre Della prima faranno parte: Romano, Maldini, Stucchi, David, Mialich, Orzan, Macor, Olivieri, Lunuzza, Del Grosso, Longoni e della seconda: Stefani, Rota, Corsini, eBrnasconi, Turchi, Invernizzi, Conti, Pivatelli, Virgili, Tortuli e Cadè II.

Il C. T. ha fornito questi nomi a memoria, senza consultare alcuna lista di appunti, come se si trattasse di vecchi giocatori di ormai familiare conoscenza.

Egli ha aggiunto comunque che, quasi con certezza, tutti i giocatori convocati scenderanno in campo durante l'allenamento di domani a S. Siro, nel senso che De Toni, Pistorello, Scola e chiunque altro non dovesse essere incluso nelle formazioni originarie, darebbero il cambio ad altri giocatori durante lo svolgimento dell'allenamento.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Concerto per Vessella diretto da F. Previtali

Oggi alle ore 17,30 al Teatro Argentina avrà luogo il Concerto in ricordo di Alessandro Vessella promosso dall'Accademia di Santa Cecilia. Il Maestro Previtali dirigerà lo stesso programma che il Vessella diresse il 23 novembre 1905 inaugurando i concerti popolari all'Argentina: e cioè: *Verdi*: La battaglia di Legnano; sinfonia; *Ciaikowski*: Sinfonia n. 5 op. 54; *Paisiello*: Sinfonia nell'opera « La Frascatana »; *Boccherini*: Pastorali; *Sacchini*: Gavotta nell'opera « Edipo a Colono »; *Wagner*: a) Marcia funebre di Sigfrido nell'opera « Crepuscolo degli Dei »; b) Tonnhauser, sinfonia.

TEATRI

Replica di « Otello » al Teatro dell'Opera

Mercoledì 31, alle ore 21, replica dell'« Otello » di G. Verdi (rappr. n. 73) diretto dal maestro Franco Capuana Protagonista Mario Del Monaco Interpreti principali: Renata Tebaldi, Tito Gobbi, Anna Maria Canali, Mariano Caruso e Alfredo Colella. Maestro del coro Giuseppe Conca Regia di Aldo Vassallo Giovedì primo aprile, alle ore 21, replica del « Vascello fantasma » di R. Wagner diretto dal Maestro Karl Boehm, con lo stesso complesso artistico della prima rappresentazione.

Ultime de « L'avaro » al Teatro delle Arti

Da oggi a venerdì 2 aprile compreso alle ore 21, ultime repliche della bella e divertente commedia: « L'Avaro » di Molière nella interpretazione della Compagnia Spettatori Italiani con S Tofano, Ave Ninchi, F. Maresa, F. Collino, T. Pierfederici, R. Giovampietro, ecc. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del Teatro tel. 485-530 e presso l'ARPA (CIT) tel. 684-316

ARTI: C.ia Spettatori Italiani - Ore 21: « L'avaro » di Moliere.
DEI COMMEDIANTI: Riposo
ELISEO: Ore 21: C.ia Gino Cervi « Cirano di Bergerac » di Rostand
GOLDONI: Ore 21,15: a prezzi popolari « Zoo di vetro »
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: « Chi è di scena » con Anna Magnani.
PIRANDELLO: Ore 17 fam.: C.ia Stabile diretta da L. Picasso: « La morale della signora Dulska ».

Imminente a Roma
TERZA LICEO
UN FILM DI LUCIANO EMMER

QUATTRO FONTANE: Ore 21: Concerto con Yma Sumac l'usignolo delle Ande
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante « Il dente del giudizio » di Ugo Palmerini (Riduz. Enal e Studenti)
RIDOTTO ELISEO: Ore 21,30: C.ia Cesco Baseggio « La serva amorosa » di Goldoni
VALLE: Riposo. Imminente nuovo spettacolo

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Carica eroica e rivista
Altieri: Iolanda e il re della Samba con Fred Astaire e riv.
Ambra-Iovinelli: La guerra dei mondi e rivista
Aurora: Mezzogiorno di fuoco con Gary Cooper
La Fenice: Parata di splendore e rivista
Principe: Melodie immortali con C. Wilde e rivista
Ventun Aprile: Condannate e rivista
Volturno: L'irresistibile mister John con J. Wayne e rivista

CINEMA

A.B.C.: Delitto al Luna Park con F. Marzi
Acquario: Squadra omicidi con E Robinson
Adriano: Dov'è la libertà con Totò (Ore 14,50 16,50 18,45 20,40 22,40)
Alba: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Alcyone: Lili con L. Caron
Ambasciatori: L'isola nel cielo con J. Wayne
Aniene: Dan il terribile
Apollo: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Appio: Quo Vadis? con R. Taylor
Aquila: 38. parallelo
Arcobaleno: Scandal at scourie (Orario 18 20 22)
Arenula: Quel fantasma di mio marito
Ariston: Virginia 10 in amore con V. Mayo

SADKO

Astoria: L'irresistibile mr. John con J Wayne
Astra: Un'ora prima dell'alba con F. Tone e V. Lake
Atlante: Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi
Attualità: Maddalena con M. Toren
Augustus: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Aureo: Cavalleria rustinana
Ausonia: L'irresistibile mr. John con J. Wayne
Barberini: Scampolo '53 con M. Fiore (Ore 15 16,45 18,35 20,25 22,30)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: L'ingenua maliziosa
Bernini: Ballata selvaggia con B. Stanwich
Bologna: Lili con L. Caron
Borghese: Teresa venerdì con A. Benetti

Imminente al RIVOLI e QUIRINETTA

Brancaccio: Quo Vadis? con R. Taylor
Capannelle: Riposo
Capitol: La frusta d'argento con D. Robertson
Capranica: Tempi nostri con V. De Sica
Capranichetta: La spiaggia con M. Carol
Castello: Il ritratto di un assassino con E. von Stroheim
Centrale: Il dr. Jekill con Spencer Tracy
Centrale Ciampino: Tortura con S. Cochrane

Prossimamente al SUPERCINEMA e GALLERIA
AMEDEO NAZZARI
ANTONELLA LUALDI
NADIA GRAY
LIDA BAAROVA
ANDREA CHECCHI
e con
MASSIMO SERATO
Regia di MARIO COSTA
PIETA' PER CHI CADE
Una prod. ass RIZZOLI-ROYAL film realizzata da G. GIAMBARTOLOMEI e C SALSANO
DEAR FILM

Chiesa Nuova: L'ultimo dei moicani
Cine-Star: L'irresistibile mister John con J. Wayne
Clodio: Il tesoro dell'Africa con H Bogart e G. Lollobrigida
Cola di Rienzo: Il quarto uomo con J. Paine
Colombo: Il fantasma dell'Opera con C. Rains
Colonna: Illusione con M. Toren e C. Rains
Colosseo: La città atomica con G. Barry
Corallo: Furia del Congo con J. Weissmuller
Corso: La mondana rispettosa (Ore 16 17,50 20 22,10)
Cottolengo: Notti senza stelle
Cristallo: Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi
Dei Quiriti: Lettera a tre mogli con L. Darnell
Delle Maschere: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Delle Terrazze: La dama bianca con J. Allyson
Delle Vittorie: Un'ora prima dell'alba con F. Tone e V. Lake
Del Vascello: Il tesoro dell'Africa con H. Bogart
Diana: La peccatrice dell'isola con S. Pampanini
Doria: La marea della morte con B. Stanwych
Eden: Lili con L. Caron
Espero: Accadde a Berlino con J. Mason
Europa: Tempi nostri con Vittorio De Sica
Excelsior: L'isola nel cielo con J. Wayne
Farnese: Cavalleria rusticana con Kerima
Faro: Lorenzaccio
Fiamma: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Fiammetta: The million pound note con G. Peck (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Fogliano: Divertiamoci stanotte
Folgore: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster
Fontana: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster
Galleria: Ha ballato una sola estate con U. Iacobsson
Garbatella: Io confesso con A. Baxter
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Quo Vadis? con R. Taylor (ore 15,30 18,30 21,30)
Golden: L'irresistibile mr. John con J. Wayne
Imperiale: Tempi nostri con V. De Sica (Inizio ore 10,30 ant.)
Impero: La vita che sognava
Induno: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Ionio: La città che non dorme
Iris: Tarantella napoletana
Italia: La città sommersa con R. Ryan
Livorno: Riposo
Lux: La conquista della California con R. Milland
Manzoni: Riposo. Sabato: L'avventuriero della Lusiana
Massimo: La peccatrice dell'isola con S. Pampanini
Mazzini: Lo sperone nudo con J. Stewarth
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: La regina vergine con J. Simmons (Ore 15,30 17,45 19,55 22,30)
Moderno: Tempi nostri con Vittorio De Sica
Moderno Saletta: Maddalena con M. Toren
Modernissimo: Sala A: L'isola nel cielo con J. Wayne, Sala B: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Nuovo: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Novocine: Quebec con C. Calvet
Odeon: I disperati con H. Bogart
Odescalchi: La mia legge con B Elliot
Olympia: La peccatrice dell'isola con S. Pampanini
Orfeo: Minaccia atomica
Orione: Riposo
Ottaviano: Cavalleria rusticana con Kerima
Palazzo: La casa del corvo con B. Stanwych
Parioli: L'isola nel cielo con J. Wayne
Planetario: Rassegna intern. del documentario
Platino: La croce di Lorena con I. P. Aumont
Plaza: Il pagliaccio con R. Skelton
Plinius: Rimorso con G. Rondinella
Primavalle: I banditi di Poker Flat con A. Baxter
Preneste: Le ultime della notte con B. Crawford
Quadraro: Il ribelle di Castiglia
Quirinale: Strada senza ritorno
Quirinetta: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 - 18,45 - 22).
Reale: Quo Vadis? con R. Taylor
Rey: Razzi volanti con Gianni e Pinotto
Rex: L'irresistibile mr. John con J. Wayne
Rialto: Le tre spie con V. Leight
Rivoli: La conquista dell'Everest (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: Il mistero del marito scomparso
Rubino: Seduzione mortale con R. Mitchum
Salario: Tormento che uccide
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Chimere con K. Douglas
Sala Traspontina: La spia dei lancieri
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo

SADKO

Salone Margherita: Un giorno in Pretura con S. Pampanini
Sant'Ippolito: Il vendicatore con H. Bogart
Savoia: Lili con L. Caron
Silver Cine: Il generale morì all'alba con G. Cooper
Smeraldo: Via col vento con V. Leigh e C. Gable (schermo panoramico)
Splendore: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe (schermo panoramico)
Stadium: L'angelo dell'amore con R. Granados
Supercinema: Dov'è la libertà con Totò (Ore 15,45 17,50 20,05 22,30)
Tirreno: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Trastevere: Riposo
Trevi: Vacanze romane con G. Peck
Trianon: Il villaggio dell'uomo bianco
Trieste: L'irresistibile mr. John con J. Wayne
Tuscolo: Diario di un condannato
Ulpiano: Assalto al cielo
Verbano: Perdonami se mi ami
Vittoria: L'irresistibile mr. John con J. Wayne

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Bernini, Brancaccio, Cristallo, Excelsior, Elios, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Odescalchi, Plinius, Planetario, Reale, Roma, Sala Umberto, Star, Tuscolo. **TEATRI:** Commedianti, Rossini, Goldoni, Pirandello, Sistina.

Renato Rascel come apparirà in « Gran Varietà » il film a colori realizzato da Carlo Infascelli e diretto da Domenico Paolella che apparirà tra breve su tutti gli schermi nazionali per la distribuzione della Minerva Film

COME altri TEMPI
MEGLIO DI altri TEMPI
TEMPI nostri
ZIBALDONE N. 2 di ALESSANDRO BLASETTI
trionfa ai cinema
CAPRANICA - EUROPA
IMPERIALE - MODERNO

non c'è PASQUA senza il PASSITO LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio rapidamente economicamente. All'Autoscuole « STRANO ». Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

18) CACCIA-CANI-PESCA L. 12

NEI GRANDI MAGAZZINI « DENTICE » Piazza Augusto Imperatore, sono esposti i nuovissimi FUORIBORDO « CARNITI » ra 2-3-7,5 HP. economici, forniti di garanzia, superiori ai motori esteri. PAGAMENTO FACILITATO, massima assistenza. Telefono: 687.618.

26) OFFERTE

CORRISPONDENTI ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere cassetta 005. Pubblisip. Torino. 1641 T

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina, Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-postmatrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Consultazioni, massima riservatezza

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 . Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21847 del 1-1-1953

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ANNUNZIO A BERLINO AL QUARTO CONGRESSO DEL S.E.D.

In autunno le elezioni generali nella Repubblica democratica tedesca

L'apertura del Congresso — Un discorso di Pieck e il rapporto di Ulbricht — La Germania democratica è pronta a stringere rapporti d'amicizia con tutti i paesi del mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30 — *Il presidente Pieck ha dichiarato oggi, aprendo il quarto congresso del Partito socialista unificato, che la Repubblica democratica impiegherà tutte le sue forze per impedire che l'Europa venga di nuovo minacciata dal militarismo tedesco.*

Questo impegno, assunto alla presenza dei rappresentanti di 24 partiti comunisti operai, fra cui i compagni Mikoian e Suslov per il Partito comunista dell'URSS e il compagno D'Onofrio per il P.C.I., è stato accolto dai 1500 delegati con un lungo applauso, ed è poi stato ribadito da Walter Ulbricht, nella relazione presentata a nome del Comitato centrale.

Il primo segretario del SED ha iniziato il suo lungo discorso, durato oltre sette ore, esaminando i problemi della politica internazionale e pantedesca alla luce della sovranità concessa giorni or sono alla Repubblica democratica. La politica del partito e del governo, ha detto Ulbricht, continuerà ad essere indirizzata come in passato, alla soluzione pacifica del problema tedesco, da raggiungersi con la formazione di un governo provvisorio, incaricato di preparare libere elezioni.

L'ostacolo principale che si leva su questa strada è costituito dal trattato della CED, la cui realizzazione costringerebbe la Repubblica democratica a prendere misure per la sua difesa e renderebbe quindi più profonda la scissione attuale. Per spazzare questo ostacolo è necessario che i tedeschi raggiungano l'accordo, e questo può essere conseguito soltanto se si riuscirà a creare l'unità di tutta la classe operaia e dei partiti che la rappresentano, il S.E.D. della Germania orientale e i partiti comunista e socialdemocratico di quella occidentale.

Analizzando l'attuale realtà tedesca, Ulbricht ha dichiarato che le questioni di interesse interno della Germania dovranno ormai essere discusse dagli occidentali con il governo di Berlino, ed ha aggiunto che le missioni militari occidentali accreditate presso l'ex Consiglio di controllo non potranno più funzionare come prima, in quanto i problemi che erano stati sino a qualche tempo fa di loro competenza, sono oggi trattati dalla Repubblica democratica. (Si tratta delle missioni americana, inglese, francese e di altri paesi accreditati a Potsdam presso il Comando sovietico).

Il vice presidente del Consiglio si è poi dichiarato convinto che le potenze occidentali dovranno prendere atto della volontà di Berlino di stringere relazioni diplomatiche con tutti gli Stati, ed ha indicato con particolare vigore la necessità di stabilire profondi legami d'amicizia con i popoli sovietico e francese, in modo da creare una vera unità dell'Europa, per far fronte al pericolo di rinascita del militarismo tedesco.

Nella parte del discorso che è stata dedicata alla politica interna, Ulbricht ha tratteggiato innanzitutto il carattere dello Stato nella Germania democratica, dove è stato realizzato il potere operaio e contadino, e ha quindi annunciato che nell'autunno dell'anno in corso verranno tenute le elezioni politiche. Circa l'indirizzo futuro, il segretario del S.E.D. ha confermato il nuovo corso attuato dal Partito e dal governo nel giugno scorso, ha annunciato che il Comitato centrale procederà prossimamente alla elaborazione della linea fondamentale del secondo piano quinquennale e ha fornito un'indicazione precisa sul crescente miglioramento del tenore di vita, rendendo noto che alla fine dell'anno si avrà un nuovo ribasso dei prezzi.

«Noi possiamo guardare con fierezza ai grandi successi che abbiamo già ottenuto — ha concluso Ulbricht. — Il programma che abbiamo presentato al popolo nel 1945 è stato realizzato e superato, e questo ci permette di guardare con fiducia alle lotte che ci attendono per aprire a tutta la Germania la strada della democrazia e della pace».

SERGIO SEGRE

35 antifascisti spagnoli condannati dai franchisti

MADRID, 30. — Trentaquattro uomini e una donna sono comparsi oggi di fronte ad una corte marziale ad Ocana, presso Madrid. Accusati di aver operato per contribuire alla riorganizzazione clandestina del partito comunista spagnolo, e di avere svolto propaganda contro il regime, i trentacinque imputati hanno subito condanne detentive da uno a venti anni.

L'URSS alla Fiera di Milano

MILANO — Tra i prodotti dell'economia sovietica inviati alla XXXII Fiera di Milano, figura questo colossale autotreno «Mas 525» da 25 tonnellate, le cui ruote sono più alte di una «Topolino»

CONCLUSO AL SENATO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

I d.c. rifiutano l'istituzione del Consiglio della Magistratura

Negato ogni stanziamento per porre la polizia giudiziaria alle dipendenze dei giudici e per migliorare il regime carcerario, secondo le richieste dell'opposizione

Ieri al Senato, dopo un serratissimo dibattito durato la intera giornata, la maggioranza democristiana e il governo, a conclusione della discussione sul bilancio preventivo della Giustizia, con tre successivi voti negativi hanno chiaramente dimostrato la loro ferma opposizione alla soluzione dei principali problemi che travagliano la vita della amministrazione giudiziaria. Insensibili ad ogni appello costituzionale lanciato dalle sinistre, i democristiani, infatti, hanno respinto un ordine del giorno presentato dal socialista Pasquali con il quale si chiedeva che l'istituzione del consiglio superiore della Magistratura avvenisse indipendentemente dal riordinamento del sistema giudiziario. Con eguale ostilità la maggioranza e il governo hanno anche bocciato un emendamento al bilancio presentato dal compagno Palermo con il quale si stanziavano cinquecento milioni per avviare la costituzione di un corpo di polizia giudiziaria alle dipendenze dei magistrati, e un emendamento del senatore indipendente Cerabona con il quale si reintegrava nel bilancio la somma di oltre un miliardo sottratto, per una non meglio specificata «riduzione», alla voce «spese per i detenuti».

La seduta mattutina, quasi interamente dedicata alla replica del relatore del bilancio della Giustizia, on. Magliano (d.c.), e alle conclusioni del ministro Guardasigilli De Pietro, comincia alle ore 10 con lo svolgimento di alcune interrogazioni di interesse locale. Quindi il sen. MAGLIANO, relatore, in un grigio discorso, non trova altri argomenti, per giustificare l'attuale situazione della amministrazione della Giustizia, che ricordare alla assemblea il grave errore giudiziario compiuto duemila anni fa in Palestina, quando venne crocifisso Cristo.

Non più brillante di questa infelice battuta è anche il discorso del ministro DE PIETRO. Con un tono dimesso, il Guardasigilli si limita, infatti, ad esaminare solo gli aspetti e i rilievi marginali del dibattito. Con pochissime e concise parole egli liquida le fondamentali richieste avanzate dall'Opposizione circa l'indipendenza dei magistrati, la istituzione del Consiglio superiore della magistratura e la necessità di far dipendere la polizia giudiziaria dai giudici. Per ciò che riguarda la polizia giudiziaria il ministro De Pietro ammette che bisogna procedere alla riorganizzazione di questo servizio, ma nello stesso tempo afferma che, in attesa di questa riorganizzazione, non si possono sottrarre alla polizia i suoi compiti attuali e non si può impedirle di svolgere interrogatori quando manchi l'intervento del magistrato. Per il Consiglio della Magistratura, l'atteggiamento di De Pietro è ugualmente sibillino. Dopo aver dichiarato che tale istituzione presenta oggi «notevole interesse ed una grande utilità» egli prosegue affermando che, tuttavia, non può fare a meno di sottolineare le difficoltà che si frappongono a *questa realizzazione...*

CERABONA (Ind. di sinistra): Ma insomma, quando lo presenterete?

DE PIETRO: Lasciatemi il tempo. Lo presenterò quando lo presenterò. *(Commenti e proteste a sinistra).*

PALERMO (PCI): Ma sono sette anni che ci dite le stesse cose!

DE PIETRO: Voi non potete condannarmi per le attività svolte da altri.

LUSSU (PSI): Noi condanniamo l'interferenza del potere esecutivo nell'amministrazione della giustizia! Perchè non ci parlate anche di queste interferenze?

DE PIETRO: Io avevo deliberatamente messo da parte questo argomento! *(La stupefacente affermazione del ministro suscita immediatamente le più vive proteste della sinistra. Numerosi senatori, in piedi, gridano «Capocotta» e i nomi dei protagonisti dello affare Montesi).*

DE PIETRO: Io parlo da ministro e parlo di bilancio. Non posso trattare del problema delle interferenze. *(Dinanzi a questa nuova gravissima ammissione l'assemblea in un primo momento non reagisce, quasi colpita dall'enormità della cosa. Poi, si scatena una nuova ondata di proteste, mentre gli stessi d.c. non sanno cosa rispondere. Solo il senatore democristiano Zoli ad un certo punto grida: «Citateci i fatti concreti!». A questa richiesta risponde prontamente LUSSU che, afferrando il microfono dice: «Se il Presidente me lo concede sono pronto a citarli». Ma l'on. Molè, che presiede, con una sonora scampanellata riporta il silenzio nell'aula e concede nuovamente la parola al ministro).* De Pietro conclude però rapidamente il suo discorso affermando che egli risponderà delle sue future azioni dinanzi alla sua coscienza.

Nella ripresa pomeridiana, prima del voto finale sul bilancio, l'Opposizione impegna una vivace battaglia per ottenere dai Senato la soluzione almeno dei due principali argomenti emersi dalla discussione, e cioè l'istituzione del Consiglio della magistratura e l'istituzione di una polizia giudiziaria alle dipendenze dei magistrati. Sul primo argomento, centro della discussione, è un ordine del giorno presentato dal socialista PASQUALI nel quale, appunto, si impegnava il governo a considerare urgente e indifferibile tale istituzione, e ad effettuarla prima del riordinamento generale giudiziario. Il governo e i d.c. però si oppongono a che tale istituzione avvenga prima del riordinamento, e limitano il loro voto favorevole solo alla parte dell'odg che impegna il governo a creare il Consiglio.

Della seconda battaglia condotta dall'Opposizione è protagonista il compagno PALERMO che, con un emendamento al bilancio chiede che vengano stanziati 500 milioni per la creazione della polizia giudiziaria alle dipendenze della magistratura. Alla richiesta di Palermo si oppongono i d.c. ZOLI e BERTONE che, sulla base di errate interpretazioni della Costituzione cercano di dimostrare che tale stanziamento è improponibile. Contro questa tesi, e alla luce degli articoli della Costituzione, replicano brevemente i compagni TERRACINI e SCOCCIMARRO. I democristiani però, insistono nel loro atteggiamento e PALERMO allora chiede il voto per appello nominale. Ancora una volta i d.c., compatti, negano il loro voto ad una richiesta che domenica scorsa era stata ufficialmente avanzata dalla stessa assemblea nazionale dei magistrati.

I prezzi di 53 mila generi ridotti in Cecoslovacchia

L'annuncio del governo - Le riduzioni vanno dall'8% per lo zucchero al 45% pei prodotti tessili

PRAGA, 30. — Un comunicato congiunto del Comitato centrale del Partito comunista e del governo cecoslovacco annuncia un ribasso dei prezzi che entrerà in vigore in Cecoslovacchia il primo aprile prossimo. Tale ribasso comprende i generi alimentari, i prodotti di consumo corrente e le tariffe di vari servizi pubblici. Questo nuovo ribasso, il terzo decretato in Cecoslovacchia, si aggira sul 25 per cento per le derrate alimentari e tocca il 45 per cento per alcuni prodotti tessili. Esso comprende circa 53.000 articoli diversi. Il pane è ribassato dell'8 per cento, le paste alimentari del 13 per cento, il burro e l'olio dall'11 al 13 per cento.

Dal primo aprile viene inoltre autorizzata la vendita di articoli di gioielleria in oro e argento. Merci per 6 miliardi giacenti nei magazzini statali, verranno immesse sul mercato interno.

Il presidente del consiglio cecoslovacco, Sirocky, ha sottolineato in un suo discorso l'importanza delle misure prese che «aumentano considerevolmente il livello di vita della popolazione conformemente alla politica praticata dal governo dopo la sua dichiarazione del 15 settembre scorso».

A questo proposito radio Praga ha precisato che il ribasso rappresenta un aumento del potere d'acquisto della popolazione pari a 5.600.000.000 di corone ed ha dichiarato che questa misura «costituisce una prova: 1) del successo della nuova politica economica cecoslovacca; 2) dei progressi dell'economia.

Messaggio di Eisenhower sul commercio estero

WASHINGTON, 30. — Il presidente Eisenhower ha presentato al Congresso un messaggio sugli scambi con l'estero, nel quale vengono riprese le proposte fatte, su questo argomento nell'ormai noto «rapporto Randall».

Il presidente propone in sostanza modiche riduzioni alle tariffe protezionistiche americane che impediscono ai paesi europei di esportare negli Stati Uniti. Queste proposte, giudicate già insufficienti in tutto il mondo, sono ancora osteggiate da forti gruppi industriali americani che temono la concorrenza estera.

Per quanto riguarda il commercio coi i paesi socialisti Eisenhower postula il mantenimento dei controlli esistenti.

Francia e Inghilterra, come è noto, rivendicano una «sostanziale riduzione» dei controlli attualmente in vigore.

Conclusa la conferenza occidentale sugli scambi

LONDRA, 30 - (L.T.) — Si sono conclusi questa sera i colloqui anglo-franco-americani per la revisione degli attuali controlli sulle esportazioni verso l'Europa orientale. Al termine di due giornate di lavori è stato pubblicato un breve comunicato nel quale si afferma che «è stato trovato un ampio settore di accordo».

«Nella conferenza — dichiara il comunicato — i tre governi hanno scambiato i loro punti di vista sugli aspetti generali dei rapporti commerciali tra Oriente e Occidente, e hanno riscontrato l'esistenza di un ampio settore di accordo, che fornisce un base comune per la revisione degli esistenti controlli, allo scopo di incoraggiare un'estensione degli scambi, compatibilmente con le esigenze della sicurezza. I tre governi proseguiranno le loro discussioni con altri governi amici nell'immediato futuro».

«Oggetto di tali discussioni sarà la revisione degli attuali controlli, attraverso una sostanziale riduzione della ampiezza di essi e un aumento della loro efficacia. I controlli sugli scambi con la Cina e la Corea del nord rimarranno in vigore».

L'estrema riservatezza degli ambienti ufficiali, impedisce ancora questa sera di valutare in pieno la portata dell'accordo che, secondo alcune fonti, costituisce un compromesso che non viene ritenuto insoddisfacente dalle autorità inglesi.

Pur non essendo riuscita a mantenere integralmente le proposte inizialmente avanzate a Washington, la Gran Bretagna avrebbe infatti ottenuto la cancellazione dalle liste discriminative di voci ritenute essenziali per l'espansione delle esportazioni di settori nell'industria inglese più minacciati

L'EGITTO CONTINUA A VIVERE GIORNATE DI TENSIONE

Il centro del Cairo presidiato dai carri armati di Abdel Nasser

Grande manifestazione di studenti nell'Universitá assediata - E' stato ripreso il lavoro nelle fabbriche e negli uffici - Importante riunione della Lega araba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 30. — Dopo la drammatica giornata di ieri la capitale egiziana vive ancora in uno stato di tensione. Reparti dell'esercito appoggiati da carri armati pattugliano le strade del centro mentre aerei a reazione sorvolano il cielo del Cairo. Il lavoro è stato però ripreso normalmente sia nel settore dei trasporti che in quello degli uffici pubblici e privati. Nel centro non si sono avute dimostrazioni. Ma all'Università il fermento è assai vivo. Molte migliaia di studenti vi si sono riuniti stamani per ascoltare oratori improvvisati i quali hanno chiesto lo immediato ritorno alla vita parlamentare protestando al tempo stesso contro il «regime dei colonnelli». Non vengono segnalati incidenti, ma si apprende che fin dalle prime ore di stamani, allo scopo di impedire che gli studenti guadagnassero il centro del Cairo, l'Università era stata circondata da reparti dello esercito

Sulla salute di Naghib non vi è stata che una laconica comunicazione del maggiore Salah Shalem il quale ha detto che il «presidente va rapidamente riprendendosi e che non vi sono ragioni per temere della sua salute». Stamani il generale non si è recato al palazzo della presidenza della Repubblica, ma numerose riunioni sono state tenute presso la sua abitazione. Ad esse hanno partecipato sia i membri del Consiglio dei ministri sia quelli del cosiddetto «Consiglio della Rivoluzione».

Gli osservatori politici tuttavia, sono concordi nel ritenere che il dissidio tra Naghib e Abdel Nasser è ben lungi dall'essere stato sedato. Si tratta, in effetti, di un dissidio che verte intorno a questioni di sostanza. Naghib, sollecitando la ricostituzione dei vecchi partiti politici tende, obbiettivamente, a permettere la riorganizzazione delle forze della grande proprietà fondiaria che hanno sempre costituito il puntello fondamentale dell'imperialismo britannico. Abdel Nasser, invece, stando alle sue dichiarazioni, intende perseguire una azione intesa a mettere queste forze fuori causa. Questi i punti del dissenso così come esso si è manifestato in questi ultimi tempi. Rimane però il fatto che sia la linea propugnata da Naghib sia quella propugnata da Abdel Nasser esclude ogni forma di alleanza con le forze popolari egiziane, il che rende entrambe le posizioni assai precarie. Segnalavamo ieri che l'elemento nuovo della situazione egiziana così come si è venuta sviluppando in questi ultimi giorni è dato dalla partecipazione delle masse popolari alla lotta. Lo sciopero generale, infatti, il primo della storia dell'Egitto, che ha avuto luogo nelle giornate di domenica e di lunedì, ha notevolmente contribuito alla vittoria di Abdel Nasser. Bisognerà tuttavia vedere, ora in quale conto il giovane colonnello vorrà tenere l'avvenimento. E' evidente, infatti, che il popolo egiziano, e in particolare gli operai che hanno partecipato compatti allo sciopero, non tarderanno a chiedere conto a Abdel Nasser della sua politica.

Domani, intanto, si apre al Cairo la sessione della Lega araba. Importanti problemi sono all'ordine del giorno e in primo luogo la ventilata partecipazione dell'Irak al patto militare tra la Turchia e il Pakistan. In secondo luogo dovrà essere affrontato il problema delle relazioni tra lo Stato di Israele e i paesi arabi e in terzo luogo le accuse lanciate dall'Arabia Saudita contro l'Inghilterra le cui forze armate sono ritenute responsabili di atti di violenza contro pacifici cittadini arabi nell'oasi di Burreimi.

ISMAIL AMER

Naghib e Nasser uno di fronte all'altro. Al centro: il presidente del Consiglio di Stato che ieri l'altro ha scaricato la sua pistola contro i dimostranti

Accordo commerciale tra Egitto e U.R.S.S.

MOSCA, 30. — Il governo sovietico ha annunciato oggi di aver firmato il 27 marzo un accordo commerciale di validità annuale con l'Egitto per aumentare gli scambi commerciali fra i due Paesi sulla base della clausola della nazione più favorita.

Il comunicato apparso stamane sulle «Isvestia» afferma che le esportazioni sovietiche comprenderanno materiale industriale, trattori ed altre macchine agricole, automobili, prodotti di ferro e acciaio e petroliferi, legname, grano, farmaceutici ed altri prodotti.

L'Egitto esporterà nell'URSS principalmente cotone, riso, fibra di rajon, pellami e cuoio.

ALL'UNIVERSITA' DI FIRENZE

L'intervento di Orloviki alla Conferenza agraria

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 30.

Sono proseguiti stamane, nell'Aula Magna dell'Università, i lavori del primo Convegno internazionale di diritto agrario, con la discussione sul tema «Proprietà e gestione agraria». Il primo oratore della giornata è stato l'onorevole Germani, presidente della commissione della Camera per l'agricoltura. Il suo intervento è stato caratterizzato da una interpretazione estremamente limitativa degli articoli 42 e 44 della Costituzione italiana, che egli ha detto doversi considerare come un riconoscimento «pieno» della proprietà privata.

In generale tutti gli interventi dei delegati al convegno continuano ad essere ispirati dalla preoccupazione di riaffermare il principio giuridico della proprietà privata, pur riconoscendo notevoli deficienze giuridiche nei diversi Paesi. In questa direzione si sono orientati gli interventi del delegato austriaco Schwind, del tedesco Baur, del francese Voirin e dell'italiano Barbero.

Una nota nuova nei lavori del convegno è stata recata dall'intervento del prof. Orloviki, della delegazione sovietica. Tema dell'intervento è stata la trasformazione della famiglia contadina in conseguenza delle sostanziali riforme strutturali verificatesi col socialismo nell'agricoltura sovietica. Nella famiglia del contadino sovietico — ha detto il prof. Orloviki — il sistema della potestà del capofamiglia è scomparso, e la famiglia opera su di un piano di assoluta uguaglianza fra i vari membri.

Così pure un altro problema che preoccupa i paesi capitalistici, il fenomeno dello spezzettamento dei fondi, non esiste più nell'agricoltura sovietica, a causa del grande sviluppo del sistema colcosiano. L'articolo 7 della Costituzione sovietica (che ammette una limitata proprietà personale) non è in contrasto con l'organizzazione colcosiana: organizzazione — ha spiegato il prof. Orloviki — non imposta dall'alto, ma procedente dal basso e quindi naturalmente tendente ad espandersi e a costituire la spina dorsale dell'agricoltura sovietica.

Così, l'eliminazione dei mali e delle contradizioni che affliggono l'agricoltura dei paesi capitalistici — ha concluso il delegato sovietico — rende possibile allo Stato di concentrare ogni sforzo nell'incremento della produzione agricola.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato il tedesco Kobler, lo svizzero Oswald, il turco Velidedeoglu.

La Francia guarda con allarme ai piani americani in Indocina

«Un deliberato piano di provocazione per sabotare la conferenza di Ginevra» — Si inasprisce la polemica sulla C. E. D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — Ci si chiede oggi a Parigi se il discorso pronunciato ieri da Foster Dulles, la malaugurata esperienza atomica del 1. marzo quella anche più inopinata di venerdì scorso, non siano gli elementi di un piano complessivo di provocazione, preordinato da Washington per sabotare sin da ora la conferenza di Ginevra.

Bisogna dire che questo piano era in via di sviluppo da qualche settimana. Già da vari giorni, infatti, i corrispondenti francesi da Washington si allarmavano di fronte all'accesa campagna con cui il *New York Times* e il *New York Herald Tribune*, due fra i più diffusi quotidiani d'oltratlantico, preparavano i propri lettori a gravi decisioni per il Viet Nam. Il *N. Y. Times* si era spinto a dire: «Gli Stati Uniti hanno accettato la conferenza di Ginevra solo a causa delle necessità di politica interna del governo francese».

Tuttavia le parole del segretario di Stato suscitano, da stamane, una reazione vivacissima, anche perchè disperdono persino le briciole dell'ottimismo mal collocato su cui Bidault impostava la sua politica estera, nel recente dibattito indocinese alla Assemblea. *Le Monde* questa sera dice che esse «sottopongono a una doccia fredda la speranza manifestata a Parigi di vedere gli Stati Uniti pagare alla Cina lo scotto di un abbandono del Viet Nam popolare». Ma, secondo il giornale, il punto debole della tesi sostenuta dagli estremisti americani è che «l'opinione d'oltreatlantico non è disposta all'invio dei «boys» in Indocina. Ora la Francia non ha nè il gusto, nè i mezzi per continuare la guerra in Asia col solo vantaggio degli Stati Uniti».

Molti giornali insistono allora sulla necessità di «parlar chiaro» agli americani, così come aveva detto Mendes-France contro la tesi illusoria di Bidault: «Se gli americani — conclude sempre *Le Monde* — dovessero rifiutare la negoziazione, ebbene, è chiaro che bisognerà cercare altre strade per mettere fine al conflitto».

Il governo non ha preso ancora posizione ufficiale sullo stesso tema, anche perchè le polemiche interne sulla CED assorbono finora l'attività dei vari gruppi che lo compongono. Domani Laniel incontrerà Juin, al quale chiederà spiegazioni sulle sue dichiarazioni d'Auxerre e sulla politica di ricambio allo esercito europeo che egli propone. Sembra escluso, questa sera, che la data del dibattito venga fissata prima delle feste di Pasqua, come era stato richiesto da Bidault, il quale aveva minacciato persino di non partire per Ginevra, se non avesse ottenuto, in proposito, una indicazione preventiva.

Il Parlamento andrà in vacanza dal 10 aprile e, fino a quel giorno, i presidenti dei gruppi hanno fissato oggi il piano dei lavori senza nessun riferimento alla CED. Se questa è la situazione tecnica, la situazione politica esclude anche più che il problema venga risolto dal governo nella sua riunione di domani. I ministri gollisti hanno ripetutamente minacciato di dimettersi, se la data veniva fissata prima che le condizioni preventive agli accordi di Bonn e di Parigi fossero state soddisfatte.

MICHELE RAGO

Diplomatico «no» di Londra a Dulles

LONDRA, 30. — La proposta, apertamente avanzata ieri da Dulles, di un intervento armato delle potenze imperialistiche in Indocina, è stata accolta con indignazione dall'opinione pubblica inglese, che la giudica come uno sfacciato tentativo di sabotare la prossima conferenza di Ginevra.

Una nota in proposito dell'agenzia francese AFP afferma che il discorso del Segretario di Stato americano «è attualmente allo studio del *Foreign Office*, dove ci si limita a dichiarare che Londra prenderà contatto con il governo di Washington onde sottoporre ad accurato studio le proposte formulate dal segretario di Stato e specialmente quella per una "azione concertata" nell'Asia sud orientale».

«Pur senza insistere su una polemica che, in fin dei conti, potrebbe nuocere all'esito della conferenza di Ginevra — precisa l'AFP — in questi ambienti si tiene a ricordare non solo che il governo inglese è contrario a qualsiasi iniziativa capace di allargare i limiti del conflitto indocinese ma anche che la stessa maggioranza del Congresso americano e della opinione pubblica statunitense è sfavorevole ad un intervento diretto degli Stati Uniti nella guerra di Indocina».

Le dichiarazioni di Churchill ai Comuni

(Continuazione dalla 1. pag.)

sono dunque in una fase tanto delicata da sconsigliare al governo inglese ogni azione che possa ulteriormente peggiorarli e il gabinetto britannico non solo ha dovuto rinunciare a qualsiasi iniziativa di più ampia portata politica, ma ha dovuto persino evitare di chiedere al governo americano le necessarie informazioni sulle conseguenze degli esperimenti di Bikini per timore di ricevere «un secco rifiuto».

E' probabile che Churchill non abbia detto ai deputati tutta la verità: non è escluso infatti che nelle ultime 48 ore il *premier* abbia dovuto fronteggiare un'aspra reazione americana e si sia piegato alla richiesta di Eisenhower di non sollevare alcuna questione che possa ostacolare la politica americana di ricatto atomico.

Un tenue filo di luce su quanto può essere accaduto negli ultimi due giorni è stato gettato da una frase lasciata cadere, quasi come un inciso, dal primo ministro, quando ha dichiarato: «Il presidente degli Stati Uniti ha richiesto al Congresso l'autorità di informarci con maggiore larghezza sulle varie questioni atomiche, e spero che nulla sia detto qui che possa annullare le tendenze favorevoli che sono attualmente riconoscibili negli Stati Uniti».

Forse il «secco rifiuto» degli Stati Uniti è stato accompagnato da una nuova offerta (o almeno da una generica promessa) di collaborazione atomica anglo-americana che è valsa a tacitare i calcoli politici di Churchill? E qual'è la natura di questa offerta? Il più o meno ampio giro di valzer compiuto dal governo inglese è stato determinato da alcune cose che Stassen può aver detto al *premier* nel corso dei due colloqui che il rappresentante statunitense ha avuto con Churchill?

Ma l'ipotesi di concessioni che la Gran Bretagna avrebbe strappato agli Stati Uniti dietro le quinte va presa con beneficio d'inventario, e la frase di Churchill relativa alla possibilità di accordi atomici con Washington sembra intesa più che altro a offrire alla Camera dei Comuni una accettabile giustificazione per le sue dichiarazioni odierne.

La sensazione prevalente questa sera era, invece, come si è detto, che gli attriti esistenti nelle relazioni fra Londra e Washington nei più differenti scacchieri mondiali abbiano condotto le cose a un punto in cui il governo britannico è costretto a muoversi con estrema cautela, se vuole evitare uno scontro aperto con quello americano.

Si riterranno soddisfatti il partito laburista e l'opinione pubblica per quanto hanno sentito oggi dalla bocca del primo ministro? E' difficile crederlo, tanto grande è stata l'ansiosa preoccupazione manifestata in questi giorni nel paese, nei più differenti ambienti, e, ancora oggi, dai deputati d'opposizione.

Non erano passate due ore dalle dichiarazioni del *Premier* che già quaranta deputati laburisti avevano apposto la loro firma sotto una mozione nella quale si chiede al governo «di prendere l'iniziativa di impedire ulteriori esperimenti atomici, di sollecitare un accordo internazionale per la messa fuori legge delle armi atomiche e delle ricerche nucleari a scopi bellici, di invitare i governi americano, sovietico, francese e cinese, a stipulare un accordo internazionale per il controllo dell'energia atomica e il disarmo».

Contemporaneamente, veniva inviata all'Esecutivo del gruppo parlamentare laburista una lettera, firmata anch'essa da molti deputati, nella quale si chiede la presentazione di una mozione di sfiducia al governo. Domani si riunirà infine l'intero gruppo parlamentare di opposizione per studiare quale azione intraprendere, visto che il governo ha respinto la richiesta di Attlee di fissare immediatamente la data di un dibattito sui problemi atomici.

Nei corridoi della Camera dei Comuni l'eccitazione, questa sera, era al colmo e ricordava la situazione che si determinò quando gli Stati Uniti minacciarono di usare la bomba atomica durante la guerra in Corea. Persino i deputati conservatori non nascondevano la loro convinzione che il primo ministro ha già ricevuto da Eisenhower il «netto rifiuto» che oggi ha dichiarato di temere e che la sua maggior preoccupazione, parlando ai Comuni, è stata di nascondere al Parlamento questa realtà.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149